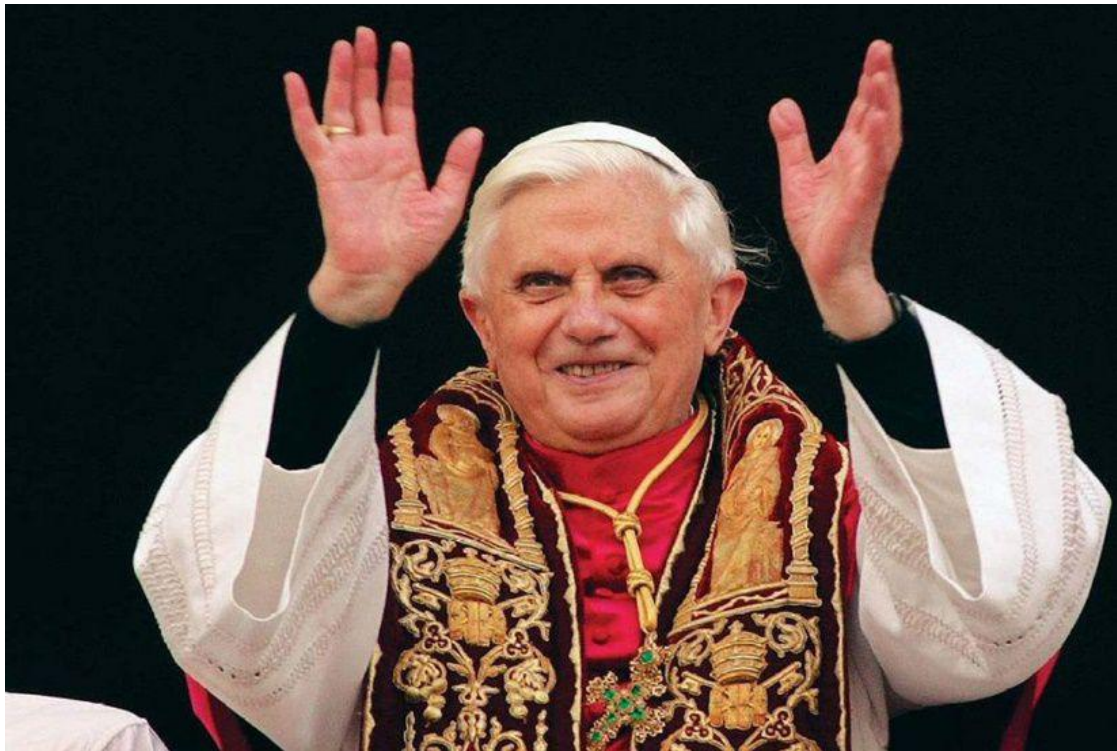


# GUSTO

Semestrale di informazione attualità & cultura N° 1 – Gennaio 2017

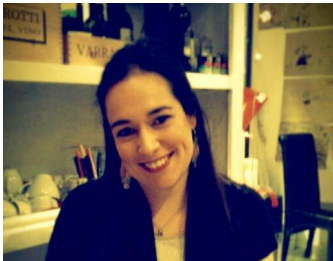
## NON MILITÒ TRA I NAZISTI COME FRANCA RAME LO ACCUSÒ



## Noi



**Jolanda Pietrobelli** iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Arte e di Discipline Olistiche. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



**Elisa Benvenuti** è una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



**Bunella Pasqualetti** Diplomata all'Istituto Dirigenti di Comunità e Istituto Magistrale. Practitioner di PNL Master di Reiki, pittrice, ricercatrice olistica. Un tempo artista "fauve", per quel suo modo ruggente di trattare il colore, in questo ultimo decennio è approdata cautamente ad una forma di espressione sgoggiolata di eco americano. Oggi la sentiamo molto forte nel maneggiare il colore che l'artista sublima negli accostamenti, sollecitati da una distinta sensibilità contemporanea, che fa di lei un'entità stabile nel suo concetto di arte. Dopo un periodo ricco di partecipazioni, alludo ai mitici anni '80 per approdare ai più fermi anni 90, la Pasqualetti si è poi isolata, per assecondare una evoluzione, grazie alla quale pur non avendo cambiato la filosofia di pensiero, ha potuto ampliare la propria conoscenza della materia, trovando stimoli alla sua sensibilità pittorica/ poetica.

***In copertina:*** Papa Emerito Benedetto XVI

**Noi**

Jolanda Pietrobelli  
Elisa Benvenuti  
Brunella Pasqualetti

**Collaborazioni**

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: [cristinapietrobelli@gmail.com](mailto:cristinapietrobelli@gmail.com) purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti.

**Gusto** semestrale di informazione attualità & cultura . **Secondo anno**

**N°1-Gennaio-2017** è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

[www.libreriacristinapietrobelli.it](http://www.libreriacristinapietrobelli.it)

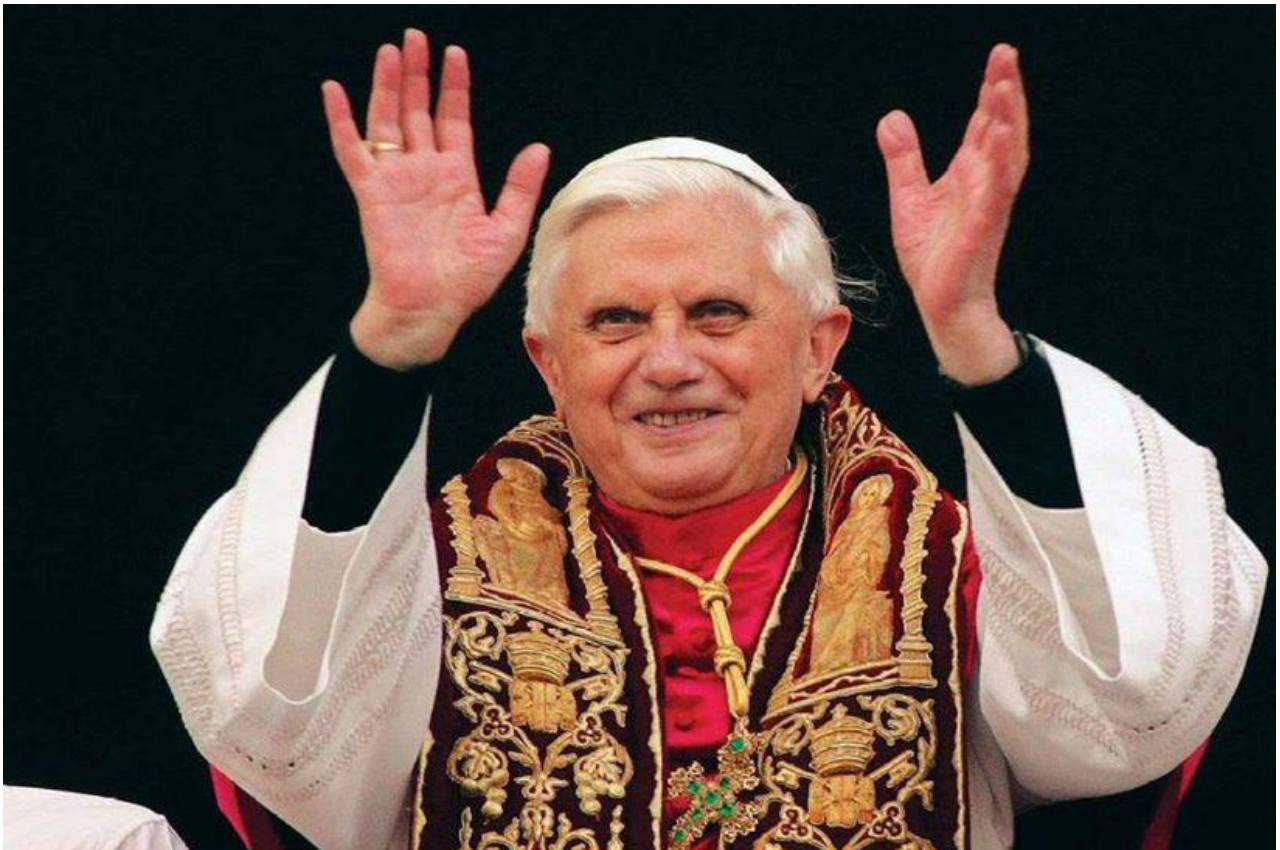
## **sommario**

|  |    |
|--|----|
| benedetto XVI tra i più grandi pontefici della storia            | 5  |
| una scultura per diana a 20 anni dalla scomparsa                 | 14 |
| sbarackato...obama   | 15 |
| madonna è disgustosa   | 18 |
| fine della dittatura del “politically correct”                   | 19 |
| dall'idea della moneta unica europea al debito pubblico italiano | 22 |
| il viso specchio della parola                                    | 25 |
| mixart pisa: il lavoro con le fantasie guidate                   | 30 |
| cinquanta sfumature sessuali                                     | 33 |
| il reato di tortura la proposta di legge ferma in parlamento     | 35 |
| diciamo no al circo  | 37 |
| il progetto genoma   | 39 |
| l'oscuro devastatore sta ancora colpendo la chiesa               | 42 |
| attilio cartone e il suo jehsua                                  | 45 |
| l'olocausto indiano che nessuno ha voluto ricordare              | 47 |
| vegetariani ipocriti? Anche l'insalata soffre                    | 49 |

Musicista poeta scrittore di grande classe un intellettuale raffinato  
un teologo di portata mondiale

## BENEDETTO XVI TRA I PIÙ GRANDI PONTEFICI DELLA STORIA

Papa Emerito nel percorso della chiesa cattolica  
Non militò tra le schiere naziste come l'accusò Franca Rame



a cura di Jolanda Pietrobelli

Benedetto XVI (in latino: Benedictus PP. XVI, in tedesco: Benedikt XVI., nato Joseph Aloisius Ratzinger; Marktl, 16 aprile 1927) è papa emerito della Chiesa cattolica. È stato il 265° papa della Chiesa cattolica e vescovo di Roma, 7° sovrano dello Stato della Città del Vaticano, primate d'Italia, oltre agli altri titoli propri del romano pontefice, dal 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013. È stato il 7° pontefice tedesco nella storia della Chiesa cattolica.

Nel concistoro ordinario dell'11 febbraio 2013 ha annunciato la sua rinuncia «al ministero di vescovo di Roma, successore di san Pietro», con decorrenza della sede vacante dalle ore 20.00 del 28 dello stesso mese: da quel momento il suo titolo è diventato romano pontefice emerito o papa emerito mentre il suo trattamento è rimasto quello di Sua Santità.[4] È l'8° pontefice a rinunciare al ministero petrino, se si considerano unicamente i casi dei papi Clemente I, Ponziano, Silverio, Benedetto IX, Gregorio VI, Celestino V e Gregorio XII, di cui si hanno fonti storiche certe o molto

attendibili.

Al soglio pontificio gli succede papa Francesco, eletto il 13 marzo 2013 al 5° scrutinio del conclave del 2013.

All'età di 16 anni, nel 1943, venne assegnato al programma Luftwaffenhelfer, "personale di supporto alla Luftwaffe", insieme a molti suoi compagni di classe. Dapprima fu inviato con la sua unità a Ludwigsfelde, a nord di Monaco, e fu assegnato in un reparto di artiglieria contraerea esterno alla Wehrmacht che difendeva gli stabilimenti della BMW. Fu assegnato per un anno ad un reparto di intercettazioni radiofoniche.

Il 10 settembre 1944 la sua unità fu sciolta e poté fare ritorno alla sua famiglia, ma già tornando a casa Ratzinger ricevette l'avviso di un nuovo progetto, nel Reichsarbeitsdienst. Fu quindi trasferito al confine ungherese dell'Austria, annessa alla Germania nell'Anschluss, nel 1938, e incaricato di costruire le difese anticarro in preparazione dell'attesa offensiva dell'Armata Rossa.

Il 20 novembre 1944 la sua unità fu nuovamente sciolta e Ratzinger fece nuovamente ritorno a casa. Dopo tre settimane fu arruolato nell'esercito tedesco a Monaco e assegnato alla caserma di fanteria nel centro di Traunstein, la stessa città nelle cui vicinanze la sua famiglia viveva. Dopo la formazione di base nella fanteria fu inviato insieme alla sua unità a compiere marce in alcune città tedesche cantando canti nazionalsocialisti per sollevare il morale della popolazione. Non fu mai inviato al fronte e durante tutto questo periodo non ebbe mai necessità di sparare un colpo; non si trovò mai a partecipare a scontri armati. Come egli stesso ricordò, nell'aprile del 1945 durante una di queste marce, disertò. Le diserzioni erano molto diffuse durante le ultime settimane di guerra, sebbene i disertori fossero soggetti a fucilazione se catturati. Ratzinger riuscì ad evitare la fucilazione, prevista per i disertori, grazie ad un sergente che lo fece scappare.

Il 29 ottobre 1950 fu ordinato diacono da Johannes Baptist Neuhäusler, vescovo titolare di Calidone e ausiliare di Monaco e Frisinga. Il 29 giugno 1951 all'età di 24 anni assieme a suo fratello maggiore Georg fu ordinato presbitero dal cardinale Michael von Faulhaber, arcivescovo di Monaco e Frisinga.

L'11 luglio 1953 discusse la tesi di dottorato in teologia su sant'Agostino, dal titolo Popolo e casa di Dio nella dottrina agostiniana della Chiesa, riportando la valutazione massima summa cum laude. Nel 1955 presentò la dissertazione su san Bonaventura dal titolo La teologia della storia di san Bonaventura, sotto la guida del docente di teologia fondamentale Gottlieb Söhngen, per l'abilitazione all'insegnamento universitario. Venne accusato dal correlatore Michael Schmaus di un «pericoloso modernismo» per il fatto che le idee teologiche espresse avrebbero potuto portare alla soggettivizzazione del concetto di rivelazione. La tesi fu opportunamente modificata, pur conservando comunque la struttura di pensiero, e l'anno successivo Ratzinger superò l'esame di abilitazione. I suoi contrasti con il correlatore, sorti soprattutto perché ne aveva criticato le posizioni considerandole ormai superate,[16] favorirono un avvicinamento a Karl Rahner, noto teologo accademico della Nouvelle Théologie e sostenitore della riforma della Chiesa, che lo stesso Schmaus aveva invitato a Königstein, assieme a tutti i dogmatici di lingua tedesca, per la Pasqua del 1956 al fine di costituire l'associazione tedesca dei teologi dogmatici e fondamentali.

Fu importante per lui quasi dieci anni dopo la partecipazione, al concilio Vaticano II dove acquisì notorietà internazionale. Inizialmente partecipò come consulente teologico dell'arcivescovo di Colonia cardinale Josef Frings, e poi come perito del Concilio, su interessamento dello stesso Frings, fin dalla fine della prima sessione. Risulta interessante sottolineare che Ratzinger, grazie al cardinale Frings che lo teneva aggiornato, poté consultare regolarmente gli schemi preparatori (schemata) che sarebbero stati presentati ai Padri dopo la convocazione dell'assemblea conciliare. Fu un periodo in cui arricchì molto le proprie conoscenze teologiche, avendo infatti avuto modo di incontrare molti teologi come Henri de Lubac, Jean Daniélou, Yves Congar, Gérard Philips, oltre a cardinali e vescovi di tutto il mondo. Durante il tempo del Concilio, per la collaborazione con



teologi come Hans Küng e Edward Schillebeeckx, Ratzinger fu visto come un riformatore. Nel 1966 fu nominato alla cattedra di teologia dogmatica presso l'Università di Tubinga, dove fu collega di Hans Küng. Nel suo libro del 1968, *Introduzione al cristianesimo*, scrisse che il papa ha il dovere di sentire differenti voci all'interno della Chiesa prima di prendere una decisione, e minimizzò la centralità del papato. Nel 1972 fondò la rivista teologica *Communio* insieme con Hans Urs von Balthasar, Henri de Lubac, Walter Kasper e altri. *Communio*, ora pubblicata in diciassette lingue, tra cui tedesco, inglese e spagnolo, divenne un giornale di spicco del pensiero teologico cattolico nell'orizzonte contemporaneo. Fino alla sua elezione a papa rimase uno dei più prolifici collaboratori della rivista. Nel 1976 suggerì che la Confessione augustana potesse essere eventualmente riconosciuta come una dichiarazione di fede cattolica.



Fu vicepresidente dell'Università di Ratisbona dal 1976 al 1977.

Il 24 marzo 1977 venne nominato arcivescovo di Monaco e Frisinga da papa Paolo VI ed il 28 maggio dello stesso anno ricevette la consacrazione episcopale per mano di Josef Stangl, vescovo di Würzburg, assistito dal vescovo di Ratisbona Rudolf Graber e dal vescovo ausiliare di Monaco e Frisinga Ernst Tewes.

Il 15 febbraio 1982, poco meno di un lustro dopo la nomina episcopale, si dimise da arcivescovo di Monaco e Frisinga in virtù delle nuove disposizioni papali che lo chiamarono a stabilirsi in Vaticano.

Papa Paolo VI gli consegnò l'anello cardinalizio.

Pochi mesi dopo la nomina ad arcivescovo, il 27 giugno 1977 lo stesso papa Paolo VI lo creò cardinale, assegnandogli il titolo presbiterale di Santa Maria Consolatrice al Tiburtino. In quella stessa occasione Montini lo definì un «insigne maestro di teologia». Prese possesso del titolo il 15 ottobre 1977.

L'anno successivo prese parte al conclave dell'agosto 1978 e dell'ottobre 1978 che elessero al soglio pontificio rispettivamente Albino Luciani e Karol Wojtyła. Il 25 novembre 1981 papa Giovanni Paolo II lo nominò prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, presidente della Pontificia commissione biblica e della Commissione teologica internazionale. Dal 1986 al 1992 fu inoltre chiamato a presiedere la Commissione per la preparazione del Catechismo per la Chiesa universale. Il 15 aprile 1993 fu elevato alla dignità di cardinale vescovo e gli fu affidata la sede suburbicaria di Velletri-Segni, che mantenne fino alla sua elezione a papa. Prese possesso della sede il 16 maggio 1993. Dal 2003 fu presidente della Commissione cardinalizia per la preparazione del Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica.

Gli incarichi di prefetto e presidente delle commissioni pontificie terminarono il 2 aprile 2005 con la morte di papa Giovanni Paolo II. Partecipò anche al suo terzo conclave che iniziò il 18 aprile

2005 e in qualità di decano del Sacro Collegio dei cardinali presiedette la messa Pro Eligendo Romano Pontifice e lo stesso conclave che lo elesse papa.

Ratzinger fu eletto papa durante il secondo giorno del conclave del 2005, al quarto scrutinio, nel pomeriggio del 19 aprile 2005. Scelse il nome di papa "Benedetto XVI". Alle 17:56 fu dato l'annuncio dell'elezione con la tradizionale fumata bianca del comignolo della Cappella Sistina (ci fu in effetti un'iniziale incertezza sul colore del fumo, ma i dubbi furono sciolti alle 18:07, dal suono delle campane della basilica di San Pietro in Vaticano). Dopo circa mezz'ora, il cardinale protodiacono Jorge Arturo Medina Estévez si affacciò dal balcone della loggia centrale della basilica per annunciare l'Habemus Papam.

Nel suo primo discorso da papa, seguito dalla benedizione Urbi et Orbi, riservò un ricordo al suo amico e predecessore Giovanni Paolo II:

*« Cari fratelli e sorelle, dopo il grande papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice ed umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà e Maria sua Santissima Madre, starà dalla nostra parte. Grazie. »*

### ***Franca Rame e l'arruolamento (obbligatorio) di Ratzinger nella Gioventù Hitleriana***

Nell'agosto 2006 Franca Rame si domandava, a proposito dell'appartenenza del premio Nobel Günter Grass alle SS, alludendo all'arruolamento obbligatorio di Ratzinger nella Gioventù Hitleriana: «Allora cosa dovrebbe fare Benedetto XVI? Restituire il pontificato?». Lo storico del nazismo tedesco Joachim Fest rispose sulle pagine di Repubblica: «Il giovane Joseph Ratzinger fu arruolato a forza dai nazisti, e solo come ausiliario nella contraerea. Il giovane Günter Grass invece si presentò volontario. E tra la contraerea e le SS c'era una bella differenza davanti alla Coscienza del mondo. Ma vogliamo scherzare? Una cosa era aiutare obbligati i cannonieri antiaerei contro i bombardieri alleati, altro era vestire volontari l'uniforme di chi massacrava partigiani sovietici, ebrei polacchi o donne e bambini francesi a Oradour-sur-Glane. Chi, come Franca Rame, chiede di criticare il Papa non meno di Grass, non sa o non vuole né pensare né ricordare la Storia».

Papa Benedetto XVI ha assunto un ruolo di primo piano nell'insegnamento e nella spiegazione della fede cattolica, e ancora nella ricerca di soluzioni ai problemi di discernimento della fede. Un ruolo che ha assunto attivamente anche in virtù della sua fama di teologo e del suo precedente incarico di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

### ***La critica al relativismo***

Nell'omelia della Missa pro eligendo Romano Pontifice l'allora cardinale Ratzinger pronunciò le seguenti parole:

*« Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. »*

(Joseph Ratzinger, Omelia della Missa pro eligendo Romano Pontifice)

Papa Benedetto XVI ha spesso definito il relativismo l'odierno problema centrale della fede; il 6 giugno 2005, in un discorso alla Diocesi di Roma presso la basilica di San Giovanni in Laterano, ha osservato:

*« Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia*



*presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". »*

(Papa Benedetto XVI, Messaggio per la celebrazione della XLV Giornata Mondiale della Pace)

La dittatura del relativismo secondo Benedetto XVI è la sfida principale della Chiesa e dell'umanità: alla radice di questo problema ci sarebbe l'autolimitazione della ragione kantiana, in contraddizione con l'acclamazione della scienza moderna, la cui eccellenza si fonda sul potere della ragione di conoscere la verità. Questa auto-amputazione della ragione porterebbe a patologie della religione come il terrorismo e a patologie della scienza come i disastri ecologici. Benedetto XVI ha anche analizzato le rivoluzioni fallimentari e le ideologie violente del XX secolo, valutandole come la conversione di un punto di vista parziale in guida assoluta: «L'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo».

Papa Benedetto XVI ha scritto molti saggi e durante il suo pontificato ha promulgato tre lettere encicliche:

Deus caritas est (Dio è amore), 2006. La prima enciclica tratta dell'essere umano che, creato ad immagine di Dio che è amore, è in grado di fare esperienza dell'amore: dare se stesso a Dio e agli altri (agape), ricevendo e vivendo l'amore di Dio nella contemplazione. Questa vita di amore è visibile nell'esempio della vita dei santi come madre Teresa di Calcutta e la Vergine Maria, ed è la direzione che i cristiani abbracciano quando credono che Dio li ama in Gesù Cristo. L'enciclica contiene quasi 16.000 parole in 42 paragrafi. Il primo tempo è stato scritto da Benedetto XVI in tedesco, nella sua lingua madre, nell'estate del 2005, mentre la seconda metà si dice ricavata da dagli scritti incompleti lasciati dal suo predecessore, papa Giovanni Paolo II. L'enciclica è stata firmata dal papa il giorno di Natale del 2005, tuttavia fu promulgata in latino soltanto un mese dopo; è stata tradotta in italiano, inglese, francese, tedesco, polacco, portoghese e spagnolo. Inoltre è la prima enciclica ad essere pubblicata da quando la santa sede ha richiesto il diritto d'autore sugli scritti ufficiali del pontefice.

Spe Salvi (Salvati nella speranza), 2007. La seconda enciclica tratta la virtù della speranza ed è stata rilasciata il 30 novembre 2007. Partendo dalle definizioni presentate nei testi paolini, petrini, e da alcuni padri della Chiesa, Benedetto XVI mette a confronto la speranza cristiana, che consente di sperimentare già nel presente quel che ancora attende dal futuro, con le forme moderne di speranza, basate sulle conquiste tecnologiche o sulla politica, che alla fiducia in Dio hanno sostituito la fede nel progresso. Ma le speranze terrene, oltre ad essere proiettate in un ipotetico quanto incerto futuro, anche una volta realizzate divengono già superate, non riuscendo per loro natura a dare quella gioia che può venire solo da una prospettiva infinita, quale è offerta appunto da Dio tramite Cristo.

Caritas in veritate (L'amore nella verità), 2009. La terza enciclica è stata firmata il 29 giugno 2009, festa dei santi Pietro e Paolo, e rilasciata il 7 luglio 2009. In essa il papa ha voluto proseguire gli insegnamenti della Chiesa in seno alla giustizia sociale. Ha rilevato che da molto tempo si è aggiunta anche l'economia "all'elenco dei campi in cui si manifestano gli effetti perniciosi del peccato", e ha invitato i cristiani a riscoprire l'etica delle relazioni commerciali ed economiche.

Durante il suo pontificato iniziò anche la scrittura di una nuova enciclica dedicata alla fede, a completare la trilogia dedicata alle tre virtù teologali. La lettera enciclica, dal titolo *Lumen fidei*, è stata consegnata da Benedetto XVI al suo successore Francesco, che ne ha esteso e firmato il lavoro.

Ha pubblicato quattro esortazioni apostoliche:

Sacramentum caritatis, 2006, sull'Eucaristia, in seguito al sinodo dei vescovi del 2005.

Verbum Domini, 2010, sulla Parola, in seguito al sinodo dei vescovi del 2008.

Africae munus, 2011, come risultato del sinodo dei vescovi per l'Africa del 2009.

Ecclesia in Medio Oriente, 2012, documento frutto del sinodo speciale dei vescovi svoltosi nella Città del Vaticano nel mese di ottobre 2010.

Ha pubblicato tre libri personali sulla figura storica di Gesù:

Gesù di Nazaret nel 2007

Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione nel 2011

L'infanzia di Gesù nel 2012.

Nel 2010 è stato pubblicato un libro-intervista di Benedetto XVI con Peter Seewald, intitolato < Luce del mondo >

Nel 2016 è stato pubblicato un altro libro- intervista di Benedetto XVI con Peter Seewald, intitolato <Ultime conversazioni>

***Rinuncia al ministero petrino***

L'11 febbraio 2013 ha annunciato la sua rinuncia al ministero petrino, a partire dal 28 febbraio, lasciando così spazio alla convocazione di un conclave per l'elezione del suo successore, come previsto dalla costituzione apostolica Universi Dominici Gregis. La notizia è stata comunicata dal papa in latino durante il concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto e di altri tre beati, seguendo le regole previste dal Canone 332 del Codice di Diritto Canonico, che al comma 2 richiede «che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata».

*« Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino... Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005. »*

(Papa Benedetto XVI, Concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto, 11 febbraio 2013.)

Benedetto XVI ha cessato dunque il suo pontificato dalle ore 20:00 del 28 febbraio 2013. In quel momento è iniziato il periodo di sede vacante nel quale è stato organizzato il conclave (a cui Benedetto XVI non ha preso parte) che si è concluso la sera del 13 marzo 2013 con l'elezione al soglio pontificio di papa Francesco.

Ha espresso la volontà di risiedere nella Città del Vaticano, nel monastero Mater Ecclesiae. Attendendo la fine di alcuni lavori di ristrutturazione all'interno del monastero, prevista per il mese di maggio 2013, soggiorna nelle ville pontificie di Castel Gandolfo. Qui è giunto alle 17,30 del 28 febbraio 2013; circa mezz'ora prima ha lasciato il Vaticano in elicottero, partendo dal suo eliporto: l'intero abbandono degli appartamenti pontifici è stato ripreso da 19 telecamere del Centro Televisivo Vaticano e trasmesso in diretta televisiva. A Castel Gandolfo il papa ha salutato per l'ultima volta la folla con un breve intervento in cui ha parlato a braccio.

Allo scoccare delle ore 20.00, gli atti che hanno formalmente segnato l'avvio della sede vacante sono stati la chiusura del portone di accesso al Palazzo Pontificio, il passaggio di consegne tra la Guardia svizzera pontificia e la Gendarmeria Vaticana che ha assunto i compiti di protezione dell'ormai pontefice emerito, l'ammainabandiera al Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo (la bandiera issata indica infatti la presenza del papa nell'edificio), la sigillatura dell'appartamento papale del Palazzo Apostolico, la dismissione degli abiti pontifici da parte di Benedetto XVI. L'annullamento dell'anello piscatorio è avvenuto il 5 marzo tramite rigatura.

L'appellativo ufficiale di Benedetto XVI è divenuto *sommo pontefice emerito* o *papa emerito*,

mentre la titolazione è rimasta Sua Santità; continua ad indossare l'abito talare bianco semplice, senza tuttavia la pellegrina bianca e la fascia, mentre all'anulare destro è tornato a portare l'anello vescovile.

L'intenzione di rinunciare al ministero petrino non è stata una decisione improvvisa, ma maturata gradualmente e accuratamente ed era già nota ai suoi stretti collaboratori da molto tempo; tuttavia solo alla fine si è palesata la reale intenzione di compiere tale atto, e non dunque una mera ipotesi.

### **65° anniversario della sua ordinazione sacerdotale**

Il 28 giugno 2016, in occasione del 65° anniversario di ordinazione sacerdotale di Benedetto XVI, si è svolta una cerimonia nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico alla presenza di papa Francesco e di altri membri della Curia romana. La cerimonia è stata animata dalla Cappella musicale pontificia sistina ed è stata introdotta da un discorso di papa Francesco, seguito poi dagli interventi del cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e del cardinale Angelo Sodano, decano del collegio cardinalizio. Al termine il papa emerito ha preso la parola pronunciando un discorso a braccio di ringraziamento.



## **Onorificenze**

### Onorificenze della Santa Sede

- Gran Maestro dell'Ordine supremo del Cristo - nastrino per uniforme ordinaria Gran Maestro dell'Ordine supremo del Cristo
- Gran Maestro dell'Ordine dello Speron d'oro - nastrino per uniforme ordinaria Gran Maestro dell'Ordine dello Speron d'oro
- Gran Maestro dell'Ordine Piano - nastrino per uniforme ordinaria Gran Maestro dell'Ordine Piano
- Gran Maestro dell'Ordine di San Gregorio Magno - nastrino per uniforme ordinaria Gran Maestro dell'Ordine di San Gregorio Magno
- Gran Maestro dell'Ordine di San Silvestro papa - nastrino per uniforme ordinaria Gran Maestro dell'Ordine di San Silvestro papa

### Onorificenze tedesche

- Cavaliere dell'Ordine al merito bavarese - nastrino per uniforme ordinaria Cavaliere

- dell'Ordine al merito bavarese— 1977
- Gran Croce al merito con placca e cordone dell'Ordine al merito della Repubblica Federale Tedesca - nastrino per uniforme ordinaria Gran Croce al merito con placca e cordone dell'Ordine al merito della Repubblica Federale Tedesca— 1985
- Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le scienze e le arti - nastrino per uniforme ordinaria Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le scienze e le arti— 1996

### **Onorificenze straniere**

- Gran Croce dell'Ordine nazionale al merito (Ecuador) - nastrino per uniforme ordinaria Gran Croce dell'Ordine nazionale al merito (Ecuador)— 1977
- Gran Decorazione d'Onore in Oro con Fascia dell'Ordine al merito della Repubblica Austriaca (Austria) - nastrino per uniforme ordinaria Gran Decorazione d'Onore in Oro con Fascia dell'Ordine al merito della Repubblica Austriaca (Austria)— 1992
- Commendatore dell'Ordine della Legion d'onore (Francia) - nastrino per uniforme ordinaria Commendatore dell'Ordine della Legion d'onore (Francia)— 1998
- Bali Gran Croce di Onore e di Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) - nastrino per uniforme ordinaria Bali Gran Croce di Onore e di Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM)— 1999[146]

### **Onorificenze accademiche**

- Laurea honoris causa in giurisprudenza - nastrino per uniforme ordinaria Laurea honoris causa in giurisprudenza— Libera Università Maria Santissima Assunta, 10 novembre 1999
- Dottorato honoris causa - nastrino per uniforme ordinaria Dottorato honoris causa— Pontificia Università Giovanni Paolo II, 4 luglio 2015
- Dottorato honoris causa - nastrino per uniforme ordinaria Dottorato honoris causa— Accademia di musica di Cracovia, 4 luglio 2015

### **Altri riconoscimenti**

- Il 13 gennaio 1992 è stato nominato membro associato straniero dell'Académie des Sciences Morales et Politiques, in sostituzione di Andrej Dmitrievič Sacharov, premio Nobel per la pace defunto nel 1989.
- L'asteroide 8661 Ratzinger è stato a lui dedicato, con la motivazione di aver reso accessibili gli archivi vaticani e consentire così agli storici di indagare sugli errori giudiziari contro Galileo ed altri scienziati medioevali

### **Cittadinanze onorarie**

- Busto di Benedetto XVI a Traunstein
- Cittadino onorario di Ratisbona
- Cittadino onorario di Introd
- Cittadino onorario di Frisinga
- Cittadino onorario di Romano Canavese
- Cittadino onorario di Natz-Schabs

- Cittadino onorario di Arconate

## Opere

- Joseph Ratzinger, Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico, Brescia, Queriniana, 2005 (1969)
- Joseph Ratzinger (con Vittorio Messori), Rapporto sulla fede, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1985
- Joseph Ratzinger, La mia vita - Autobiografia, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1997.
- Joseph Ratzinger (con Marcello Pera), Senza radici, Cinisello Balsamo, Mondadori, 2005
- Benedetto XVI, Con Gesù la vita è una festa, V, Edizioni Paoline, 2006, ISBN 88-315-3052-6.
- Benedetto XVI, Gesù di Nazaret. Dal Battesimo alla Trasfigurazione, Milano, Rizzoli, 2007.
- Benedetto XVI, Escatologia. Morte e vita eterna, Assisi, Cittadella, 2008.
- Benedetto XVI (Joseph Ratzinger), Donne nel Medioevo. Il genio femminile nella storia del popolo di Dio, Milano, Marietti, 2011.
- Benedetto XVI, Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2011.
- Benedetto XVI, L'infanzia di Gesù, Città del Vaticano, Rizzoli, Libreria Editrice Vaticana, 2012.

Mi trovavo in libreria quando appresi che Ratzinger era stato eletto papa. Le immagini diffuse in tutto il mondo lo ritraevano sorridente con le braccia aperte ricoperte da un maglione nero. Pensai all'originalità di questo capo di abbigliamento sbrigativo sotto abiti importanti. E mi piacque. E mi è sempre piaciuto. E mi piacerà sempre. Oriana Fallaci, prima di concedersi alla sua dichiarata fine, volle un colloquio con Benedetto XVI ed ebbe per lui parole straordinarie. Lei era atea dichiarata, ciò nonostante il suo modo di essere non le impedì di apprezzare questo papa che lei definì grande.

Benedetto XVI è stato molto contrastato durante il suo pontificato, ma anche amato. Non era un papa per tutti, ma era il papa. Importante, signore, colto e raffinato, un intellettuale di pregio. Così vicino a Dio da toccarlo.

Benedetto XVI è stato, è e sarà sempre il mio Papa.

William e Harry vogliono ricordare la mamma  
**UNA SCULTURA PER DIANA A 20 ANNI  
DALLA SCOMPARSA**

Lo scultore deve ancora essere scelto, precisa un comunicato di palazzo, ma i lavori cominceranno presto



William e Harry hanno commissionato una statua che ricordi la principessa Diana a 20 anni dalla sua morte. I due figli, scrive la Bbc, hanno affermato che "è giunto il momento di riconoscere il suo impatto positivo in Gran Bretagna e nel mondo" con una statua. La scultura sorgerà a Kensington Palace. Un portavoce del palazzo ha precisato che lo scultore deve ancora essere scelto, ma che i lavori cominceranno presto.

"Nostra madre - spiegano William e Harry nel comunicato - ha toccato la vita di così tante persone. Speriamo che la statua aiuti quelli che visiteranno Kensington Palace a riflettere sulla sua vita e la sua eredità". Nel comunicato si aggiunge anche che la regina "appoggia" l'iniziativa dei nipoti. Diana morì in un incidente stradale a Parigi il 31 agosto 1997 quando William aveva 15 anni e Harry 12.



# Le novità politiche: Trump e Putin

## SBARACKATO... OBAMA

### Una sinistra sul viale del tramonto

Antonio Socci

L'anno fatale che dette inizio alla tragedia fu il 1917. In questo 2017 dunque cade il centenario della "rivoluzione russa" e il comunismo non russa più in Europa, è proprio morto.

Altrove è ancora vivo e lotta contro di noi (fra Cina, Corea del Nord, Vietnam, Laos e Cuba, sono circa un miliardo e mezzo i sudditi che vivono tuttora sotto il tallone di regimi rossi).

Però sul finire del 2016 ha provveduto ad andarsene Fidel Castro che era l'ultimo simbolo storico del comunismo internazionale ancora in vita. E per una curiosa coincidenza in questo inizio di 2017 in Italia sta (ri)morendo "l'Unità" (o almeno così pare) che era l'ultimo reperto rimasto del partito comunista più grande d'occidente, il Pci appunto.

Del resto se dal comunismo passiamo al postcomunismo e allarghiamo la visuale su tutta la Sinistra, cioè sul cosiddetto campo progressista, la situazione è egualmente disastrosa: le iscrizioni al Pd sono dimezzate – per esempio – sia in Emilia che a Torino e il governo Pd, presieduto da Paolo Gentiloni, sta per diventare l'ultimo dei Mohicani in Europa.

Infatti il socialista Hollande in Francia è stato disastroso e i candidati socialisti alle presidenziali d'oltralpe sono dati per sconfitti in partenza. Poi, come ho già scritto su queste colonne, la Sinistra è in panne pure in Gran Bretagna, in Germania e in Spagna. Ed è crollata rovinosamente nelle roccaforti sudamericane: Brasile e Argentina.

In questi giorni però c'è un'altra disfatta, la più grande: l'uscita di scena – rancorosa e sgangherata – di colui che è stato il vero leader dello schieramento "progressista" mondiale, Barack Obama, detto Sbarack per il "fair play" che dimostra dopo la sconfitta sua e di Hillary.

Obama incarna i due connotati fondamentali della sinistra mondiale al tempo della "post verità": l'ipocrisia e le bufale.

Un borioso complesso di superiorità morale che poi si sposa tranquillamente con politiche ciniche e devastanti.

Obama – per dire – è il "Nobel per la pace" (assegnatogli preventivamente), vezzeggiato da terzomondisti e pacifisti, che in realtà ha seminato nel mondo caos, minacce militari e conflitti sanguinosi, risultando alla fine, la sua, l'amministrazione Usa che fatto smerciare una quantità esorbitante di armi nel mondo:

"Dal 2008 al 2015 (in pratica durante i suoi due mandati), gli Usa hanno chiuso accordi per 200 miliardi di dollari, pari al 42% dell'intero ammontare del traffico di armi in questi paesi", ha scritto Giampaolo Rossi, e "probabilmente nel 2016 il volume trasferimenti complessivi di armi autorizzati dall'amministrazione Obama risulterà aumentare considerevolmente se verrà confermato lo sbalorditivo accordo di 115 miliardi di dollari siglato da Obama con il governo saudita".

Si potrebbero citare altri esempi sotto le voci "ipocrisia" e "bufale". Obama era il presidente della retorica della pacificazione americana e sotto la sua amministrazione è drammaticamente tornata ad esplodere la questione razziale.

E' stato il beniamino dei radical-chic che sono inorriditi quando Trump ha annunciato che avrebbe espulso i clandestini, ma – zitto zitto – Obama dal 2009 al 2015 ne aveva respinti 2 milioni e mezzo (e ora, in Italia, il ministro Minniti non cerca forse di fare quello che – al tempo di Maroni – faceva insorgere la sinistra dei salotti?).

D'altra parte Obama ha sempre fatto pressioni perché l'Italia e l'Europa si sobbarcassero milioni di immigrati.

Obama è quello che insorge contro le (non dimostrate) intromissioni straniere nella politica Usa, mentre lui ha messo il naso pure nel referendum sulla Brexit e in quello italiano sulle riforme costituzionali (ancora peggio ha cercato di rovesciare il presidente siriano Assad con i risultati tragici che conosciamo).

Obama parla di spionaggio altrui (peraltro non provato) rappresentando una potenza che – anche nei suoi anni – ha origliato perfino i capi di governo alleati.

In un servizio dell'ottobre 2013 intitolato "United Stasi of America: Obama spia tutti" il settimanale "Panorama" scriveva: "Fare un elenco degli spiati dall'America di Obama vuol dire mettere in fila una bel numero di nazioni, nomi di capi di governo e di stato, organizzazioni politiche ed economiche internazionali, società multinazionali e imprese straniere e americane, e tanti, tanti, ma proprio tanti semplici cittadini".

In continuità con Bill Clinton, Obama è stato il vero sponsor di quella globalizzazione finanziaria che ha reso il regime cinese una grande potenza e ha impoverito i ceti medi e le classi lavoratrici occidentali: non a caso gli operai americani alle presidenziali hanno votato Trump, che riporta il lavoro negli States, e non quella Hillary Clinton che era sostenuta da tutti i salotti e tutte le élite del capitalismo.

### ***PD OBAMA ED EURO***

Il Pd nostrano aveva in Obama e in Hillary Clinton i suoi veri leader, i suoi sponsor e i suoi simboli. E tuttora i nostri "democratici" non si rendono conto del vicolo cieco in cui si sono cacciati (nemmeno dopo la batosta al referendum del 4 dicembre).

Qualche tempo fa, in tv, un esponente del Pd, a chi rimproverava il suo partito per il mostruoso livello della disoccupazione giovanile raggiunto in Italia, ha ribattuto che loro hanno fatto la legge sulle "unioni civili". Una risposta che dice tutto.

Fin qui l'obamismo del Pd. L'altro connotato del Pd veniva dall'Ulivo, la compagine – scriveva Gianni Baget Bozzo – che si presentò "come il partito dell'integrazione europea", cioè il partito di Maastricht e dell'euro (questa ideologia dell'Ulivo aveva come guide e simboli Romano Prodi, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano).

Il fallimento della globalizzazione di Clinton e Obama negli Usa ha prodotto Trump. Il fallimento della tecnocrazia dell'euro ha prodotto in Europa la Brexit e i cosiddetti "populismi": etichetta che intende solo demonizzare tutti gli oppositori, ma non significa niente.

Di fatto la costruzione tecnocratica dell'Europa – che Vladimir Bukovskij riteneva somigliante all'ex Urss – sembra avere i giorni contati. Quali sono le analogie (a parte la scarsa propensione a far decidere gli elettori)?

### ***DUE FALLIMENTI***

L'utopia comunista aveva il progetto – orribile e titanico – di sostituire sia la nazione sia il cristianesimo.

Invece oggi la Russia e l'Est europeo rinascono ritrovando sia le loro radici cristiane che le loro identità di popoli e i loro interessi nazionali.

Per questo può sorgere una stagione di pace nel dialogo con gli Usa di Trump.

Ma anche la Globalizzazione dell'America liberal e il progetto tecnocratico europeo (a egemonia tedesca) hanno perseguito, per vie diverse, lo stesso obiettivo che il comunismo sovietico aveva fallito: spazzar via le identità nazionali, religiose e statuali trasformando tutto in merce, anche i popoli, guidati da un governo mondiale della tecnocrazia finanziaria.

La sinistra postcomunista italiana si è riciclata in questi progetti tecnocratici e nichilisti, insieme con le altre "sinistre" (per esempio quella cattolica) e adesso si trovano tutte in crisi.

## ***LA SVOLTA***

C'è infatti un altro modo di uscire dal fallimento dell'ideologia marxista e dal fallimento dell'ideologia "mercantista": lo mostrano oggi Trump e Putin (sia pure con tutti i loro limiti, ma anche con grandi possibilità di costruire pace e prosperità per i loro popoli).

Stati Uniti e Russia in questo momento storico sono le due vere novità politiche.

Con le quali l'Ue deve fare i conti. Con cui devono ripensarsi tutti. Anche il centrodestra italiano. Ma soprattutto il centrosinistra.

Perché se il "Sol dell'avvenire" è già tramontato da tempo, anche l'ideologia radical-chic, nichilista e tecnocratica, oggi è al tappeto: si potrebbe dire che sta sul caviale del tramonto, vista la trasformazione dei "progressisti" in "gauche caviar", cioè sinistra al caviale.

Anche Renzi dovrà decidere se rimpiangere Obama o guardare al futuro e cambiare del tutto paradigma (magari chiudendo il Pd).

Usa: Donald Trump attacca la popstar  
**MADONNA È DISGUSTOSA!**

La cantante aveva criticato il tycoon e si era detta indignata dalla sua elezione alla Casa Bianca. La replica: Parole vergognose



<La popstar Madonna è disgustosa>. Attacco ad alzo zero del presidente americano Donald Trump contro la nemica/cantante, in una intervista alla Fox. <Onestamente, è disgustosa. Penso che si sia fatta seriamente del male. Penso che abbia fatto del male all'intera causa>, ha detto Trump riferendosi alle affermazioni fatte da Madonna (Sono indignata) durante la Marcia delle Donne il giorno seguente all'insediamento del presidente Usa.

Sono arrabbiata - aveva detto la cantante, secondo quanto riporta il Telegraph -. Sì, sono indignata. Sì, ho pensato moltissimo a far saltare in aria la Casa Bianca. Ma so che questo non cambierebbe le cose. Ciò che ha detto Madonna, ha ribadito Trump, è vergognoso per il nostro Paese.

I terroristi? Subdoli, sporchi ratti" Parole dure anche contro i terroristi dello Stato islamico, definiti da Trump subdoli, sporchi ratti che fanno saltare in aria la gente in un centro commerciale o in una chiesa. Gli estremisti islamici sono <il male che si nasconde dietro l'angolo senza le uniformi>, ha proseguito Trump. <Sono persone cattive>. Poi, riferendosi alla Seconda Guerra Mondiale, ha aggiunto: Quando si combatteva contro la Germania e il Giappone, loro avevano le loro uniformi e le loro bandiere sugli aerei... Ma la nostra (guerra, ndr) è più difficile perché la gente che affrontiamo non indossa uniformi.

Hillary Clinton:io sono l'ultima cosa tra voi e l'Apocalisse  
**FINE DELLA DITTATURA  
DEL “POLITICALLY CORRECT”?**  
Il vaffa degli americani



(A.S) L'11 ottobre scorso Hillary Clinton – dal sito del New York Times – sentendosi sfuggire sempre più l'agognata poltrona presidenziale, usò questo sobrio argomento dinamitaro: “io sono l'ultima cosa fra voi e l'Apocalisse”.

La baggianata – che echeggia quella più celebre risuonata alla corte francese: “dopo di noi il diluvio” – sottintendeva che Trump doveva essere considerato con terrore, come la fine del mondo. Gli americani hanno risposto con un colossale “vaffa”, mandando a casa la Clinton, l'establishment politico di Washington e quello dei salotti mainstream pieni di intellettuali, di chiacchieroni e di attrici.

Perché sapevano che in realtà Trump – come dice Tremonti – non è la fine del mondo, ma casomai la fine di “un” mondo, appunto quello guerrafondaio e aggressivo dei Clinton e di Obama (e dei Bush), i re del caos globale, i grandi registi dell’“ipocrisia progressista” e della strategia della tensione planetaria.

Sotto di loro infatti sono state destabilizzate una serie di aree (l'Irak, la Libia, la Siria, l'Africa centrale e l'Ucraina), con conseguenze disastrose dal punto di vista umanitario e dal punto di vista politico.

In particolare l'idea di espandere la Nato verso Est, fin sotto le mura di Mosca, con una serie di provocatorie manovre militari al confine, ha fatto precipitare il mondo in un cupo clima da Guerra

fredda e ha rischiato di trascinare l'Europa nella terza Guerra mondiale.

Perfino il famoso “orologio dell'Apocalisse” – quello del “Bulletin of the atomic scientists science and security board“, nel cui Board of sponsors ci sono 17 premi Nobel – nel gennaio di un anno fa collocava l'umanità alle 23.57, cioè a tre minuti dalla mezzanotte nucleare, ovvero dalla “fine del mondo”.

Solo nel 2010 le lancette di questo Orologio simbolico, inventato nel 1947 dagli scienziati dell'Università di Chicago, segnavano le 23,54.

Questi “tre minuti” più vicini alla mezzanotte (peraltro la valutazione viene fatta in modo abbastanza “politically correct” e non certo da personalità filo Trump) fanno capire quanto ci hanno avvicinato all'apocalisse Obama e la Clinton e dove saremmo finiti in caso di una vittoria di Hillary.

Gli osservatori sanno bene che proprio quella della Clinton sarebbe stata una presidenza guerrafondaia e pericolosissima.

*La strategia obamiana e clintoniana è stata descritta così da Francesco Alberoni:*



“Durante la presidenza Obama gli Usa hanno scatenato una vera guerra fredda contro la Russia sul piano propagandistico, mettendo sanzioni e accumulando armamenti in Polonia, Ucraina e Paesi baltici. Nello stesso tempo hanno appoggiato i Paesi islamici sunniti, Arabia Saudita, i Paesi del Golfo, il Pakistan e la Turchia che finanziavano e armavano gli integralisti islamici: dai talebani ad Al Qaida, all'Isis e il Califfato. Sotto sanzioni in Europa, minacciata dagli americani attraverso la Nato e attaccata dagli integralisti islamici in Asia, la Russia è stata spinta a cercarsi un alleato nella Cina. Ma la Cina è l'unica superpotenza che nei prossimi anni sfiderà il potere Usa. Una scelta dal punto di vista americano a dir poco catastrofica. Sembra impossibile, ma la politica di Obama si proponeva di espellere la Russia dall'Europa, di farla alleare con la Cina, lasciando il Medio Oriente e l'Africa del nord nelle mani all'anarchia islamista”.

Questa assurda strategia, che ha avuto il sostegno quasi unanime e strategicamente importante del sistema mediatico, con Trump si avvia ad essere rovesciata.

Anzitutto finisce la demonizzazione della Russia. Poi il terrorismo dell'Isis e di Al Qaeda sarà chiamato col suo nome, “terrorismo islamico” e combattuto come tale (Trump ha iniziato già in campagna elettorale questa rivoluzione linguistica e culturale).

“Dobbiamo cominciare a fidarci di Vladimir Putin”, ha dichiarato Trump. Contemporaneamente la Russia ha annunciato l'intenzione di coinvolgere Washington nel negoziato per la soluzione della terribile crisi siriana.



Piccoli, grandi segnali che erano inimmaginabili con Obama e la Clinton e che potranno portare Usa e Russia a cooperare anche per risolvere la situazione libica.

Siria e Libia, due dei focolai di crisi che – fra l’altro – finora hanno provocato o aiutato l’enorme e dirimpente flusso migratorio verso l’Italia e l’Europa.

Basta questo per capire quanto sia importante, anche per l’Italia, questo nuovo clima di collaborazione e dialogo fra le due superpotenze.

Ma soprattutto con Trump dovrebbero venir meno le disastrose sanzioni commerciali contro la Russia che sono costate molto salatamente all’economia italiana e anche questa è per noi una gran bella notizia.

Insomma – pur volendo restare prudenti – possiamo dire che nel mondo, o almeno nell’area mediterranea ed europea, sta per scoppiare la pace.

I media se ne accorgeranno per ultimi o comunque cercheranno di non dirlo, essendo gli stessi media che acclamavano il “Nobel per la pace” Obama (quello sotto la cui amministrazione gli Usa hanno inondato il mondo – soprattutto il mondo arabo – di armamenti).

I media, nella stragrande maggioranza, oggi sono parte del problema. Perché – più o meno consapevolmente – sono stati partecipi, dal punto di vista ideologico e propagandistico, delle strategie dell’establishment che ha dissestato il mondo.

Purtroppo ha aderito in gran parte all’agenda Obama anche il capo della Chiesa cattolica, arrivando addirittura ad entrare a gamba tesa contro Trump, durante le presidenziali americane.

Lo ha fatto perché il pontificato di Francesco appartiene tutto, fin dalla sua origine, all’epoca Obama/Clinton e rischia di tramontare con loro.

Tuttavia il papa – ancora in carica – è pur sempre un leader spirituale che deve avere a cuore le sorti della pace e della collaborazione serena tra i popoli e gli stati.

Dunque dovrebbe benedire questa nuova stagione di pacificazione e dialogo che inizia fra Stati Uniti e Russia.

Finalmente potrebbe realizzarsi la grande speranza di Giovanni Paolo II: un’Europa che respira a due polmoni, quello occidentale e quello orientale. Un’Europa dall’Atlantico agli Urali.

Un’Europa più grande economicamente e più ricca spiritualmente dell’arida tecnocrazia dell’euro.

L’Italia ha tutto da guadagnarci, anche nella prospettiva di liberarsi dalla gabbia dell’egemonia tedesca che – attraverso quella tecnocrazia dell’euro – ha messo in ginocchio la nostra economia e pure la nostra dignità nazionale.

Sarà anche l’occasione per liberarsi dell’altro aspetto deleterio dell’imperialismo obamiano: la devastante dittatura “politically correct” imposta al mondo intero insieme alla nefasta “religione mercatista” che ha messo in ginocchio (dal punto di vista economico e della sovranità) i popoli e gli stati.

# DALL'IDEA DELLA MONETA UNICA EUROPEA (SME/EURO) AL DEBITO PUBBLICO ITALIANO COME ABBIAMO CEDUTO LA NOSTRA SOVRANITA'

(A.S)“Bufale”? Ci sarebbe da chiarire se ce l’hanno raccontata giusta, in Italia, a proposito di euro, debito pubblico e crisi economica.

Perché – nonostante decenni di lacrime e sangue – non se ne viene a capo e anzi il debito pubblico è sempre più grande e la nostra economia sempre più devastata?

Secondo il mainstream perché siamo un Paese di lazzaroni e spendaccioni, sempre fuori dalle regole. Ma non è vero.

I dati dicono che noi siamo in realtà tra i più virtuosi. Tempo fa, un autorevole specialista come il professor Marco Fortis, sul “Sole 24 ore”, spiegava che “nonostante la sua (dell’Italia) fama di economia di sprechi, molto indebitata e poco osservante degli impegni, in realtà il nostro Paese ha una spesa pubblica al netto degli interessi che in termini reali è rimasta quasi invariata tra il 2005 e il 2015 (una delle migliori performance tra i Paesi avanzati). Inoltre, l’Italia è uno dei Paesi più disciplinati nel rispettare le regole europee di finanza pubblica. Ad esempio, durante questi ultimi anni di crisi, già dal 2012, cioè ben prima di altri Paesi, il nostro deficit/Pil rispetta la regola del 3%. Nel lungo periodo, poi, sin dal 1992, l’Italia è sempre stata in avanzo statale primario con la sola eccezione del 2009: un record assoluto a livello mondiale. E, come sottolinea il citato documento del Mef, nel periodo 2009-2015 l’avanzo statale primario dell’Italia è stato mediamente il più alto nella Ue”.

Eppure, nonostante questa virtuosa politica di rigore, la voragine del debito pubblico cresce sempre di più: è arrivata nel 2015 al 132,7 per cento sul Pil e ancora si allarga.

Quello che ci mette ko sono gli interessi che paghiamo ogni anno sul debito, circa 70 miliardi di euro. “Il debito pubblico – scrive Fortis – costituisce la nostra palla al piede”.

## ***Ma quando e perché ci siamo indebitati così spaventosamente?***

E’ accaduto negli anni Ottanta. Nel 1980 il nostro rapporto debito/Pil era al 56,8 per cento, cioè ultravirtuoso (ed eravamo da decenni ai primissimi posti per crescita economica nel mondo). Ma dal 1981 di colpo il debito è esploso e in quattordici anni, nel 1994, è arrivato al 121,8 per cento del Pil.

Come una guerra persa. Cosa provocò questo cataclisma? Secondo la vulgata delle classi dirigenti e dei media il debito pubblico è esploso dal 1981 perché gli italiani – che dal dopoguerra avevano avuto un livello del debito costante (e virtuoso) – sono diventati di colpo irresponsabili spendaccioni, evasori, corrotti e quant’altro. D’improvviso. Dal 31 dicembre 1980. Non è curioso? Questa “damnatio” della “prima repubblica” è il motivo ufficiale per cui ci hanno imposto 25 anni di lacrime e sangue e consente ai tedeschi di deprecare il popolo italiano che deve essere punito e deve pagare salatamente la sua indisciplinazione.

Ma se questa versione dei fatti fosse giusta, dopo decenni di “rigore” il problema doveva essere

risolto: com'è che, invece, siamo sempre più indebitati, pur avendo sottoposto gli italiani a salassi micidiali che hanno messo in ginocchio la nostra economia?

C'è però un'altra "narrazione" dei fatti che individua una diversa origine del debito pubblico. In particolare sottolinea che ci fu una svolta in quel fatale 1981: fu il "divorzio consensuale" fra Banca d'Italia e Tesoro (deciso dal ministro Nino Andreatta e dal governatore di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi) che sollevò la Banca d'Italia dall'obbligo di comprare titoli di Stato, cosicché lo Stato italiano da quel momento non ebbe più il controllo degli interessi sul debito e fu esposto alla speculazione.

Questa decisione era giustificata dall'ingresso dell'Italia nel Sistema Monetario Europeo (Sme) che era il primo passo verso la moneta unica.

Da qui venne l'impennata della spesa per interessi sul debito. E, scrive Alberto Bagnai, col debito pubblico crebbe anche la disoccupazione (fino a raddoppiare), mentre "si fermò il potere d'acquisto delle famiglie".

Ciò che accadde dopo – cioè Maastricht e l'euro – moltiplicò gli effetti devastanti di quel primo passo verso la moneta unica. Ecco perché "perseverare" nell'errore aggrava la situazione dell'Italia. Questa è la versione dei fatti che forniscono i "no euro", i keynesiani e i cosiddetti sovranisti. Si può sospettare che sia di parte. Senonché c'è la conferma dei diretti interessati.

#### La conferma

In un memorabile articolo sul "Sole 24 ore" del 26 luglio 1991, Nino Andreatta, ricordando quel divorzio consensuale fra Tesoro e Bankitalia, scriveva, con la schiettezza che gli era abituale: "Naturalmente la riduzione del signoraggio monetario e i tassi di interesse positivi in termini reali si tradussero rapidamente in un nuovo grave problema per la politica economica, aumentando il fabbisogno del Tesoro e l'escalation della crescita del debito rispetto al prodotto nazionale. Da quel momento in avanti la vita dei ministri del Tesoro si era fatta più difficile e a ogni asta il loro operato era sottoposto al giudizio del mercato".

L'obiettivo ideologico di questa impostazione di politica economica era, di fatto, un trasferimento di sovranità dai popoli e dagli stati ai mercati. Oggi è la realtà della globalizzazione, con l'abbattimento di frontiere e identità.

Anche il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, in un intervento rievocativo del 2011, confermò che "la decisione di Andreatta e Ciampi, pur rivestita di panni 'tecnici', ha forti effetti politici di lungo periodo".

Draghi ricordò che gli oppositori, nel 1981, erano "timorosi del rialzo dei tassi d'interesse reali" e agitarono "lo spettro della deindustrializzazione del Paese".

Sembra proprio ciò che è avvenuto, ma il Governatore si limitò solo a osservare laconicamente che – visti in prospettiva storica – "gli effetti del 'divorzio' sulla politica di bilancio non sono quelli sperati" e "il rapporto tra debito pubblico e prodotto supera il 120 per cento del prodotto nel 1994". Cioè il debito pubblico era raddoppiato in pochi anni. Certo, secondo Andreatta e Draghi quel "divorzio" abbatté l'inflazione a due cifre dell'Italia, ma Bagnai ha mostrato che quell'inflazione – provocata dall'esplosione del prezzo del greggio dovuta alle crisi petrolifere del 1973 e del 1979 – rientrò per gli stessi motivi negli anni Ottanta, quando la situazione mediorientale si normalizzò e il prezzo del petrolio crollò del 75 per cento.

#### ***Rivoluzione copernicana***

Se questa "altra" spiegazione è la vera narrazione della crisi italiana il centrosinistra dovrebbe rimettersi del tutto in discussione e in parte pure il centrodestra.

Infatti il polo berlusconiano irruppe sulla scena nel 1994 contro l'oppressione fiscale e lo statalismo (entrambi identificati, giustamente, con la sinistra).

Tuttavia si doveva capire che l'oppressione fiscale era diventata insopportabile proprio perché sulla spesa pubblica (passata dal 43 al 59 per cento del pil dal 1980 al 1993) gravavano gli enormi

interessi sul debito.

Lo stesso Antonio Martino osservava che “nel 1993 oltre il 73% del gettito delle imposte dirette è stato assorbito dalla spesa per interessi passivi”.

Il problema dunque non era la spesa dello Stato, ma gli interessi sul debito e la nostra progressiva perdita (a vantaggio di Ue e “mercati”) della sovranità monetaria ed economica che poi è diventata perdita della sovranità politica e legislativa.

In questi anni si sono ridotte pure la sovranità popolare (gli elettori sono sempre più espropriati) e la sovranità sui confini (siamo obbligati a subire una colossale emigrazione non voluta).

Dunque oggi un centrodestra che vuole rinascere, più che alle leggi elettorali, dovrebbe ripensare alla sua “mission”.

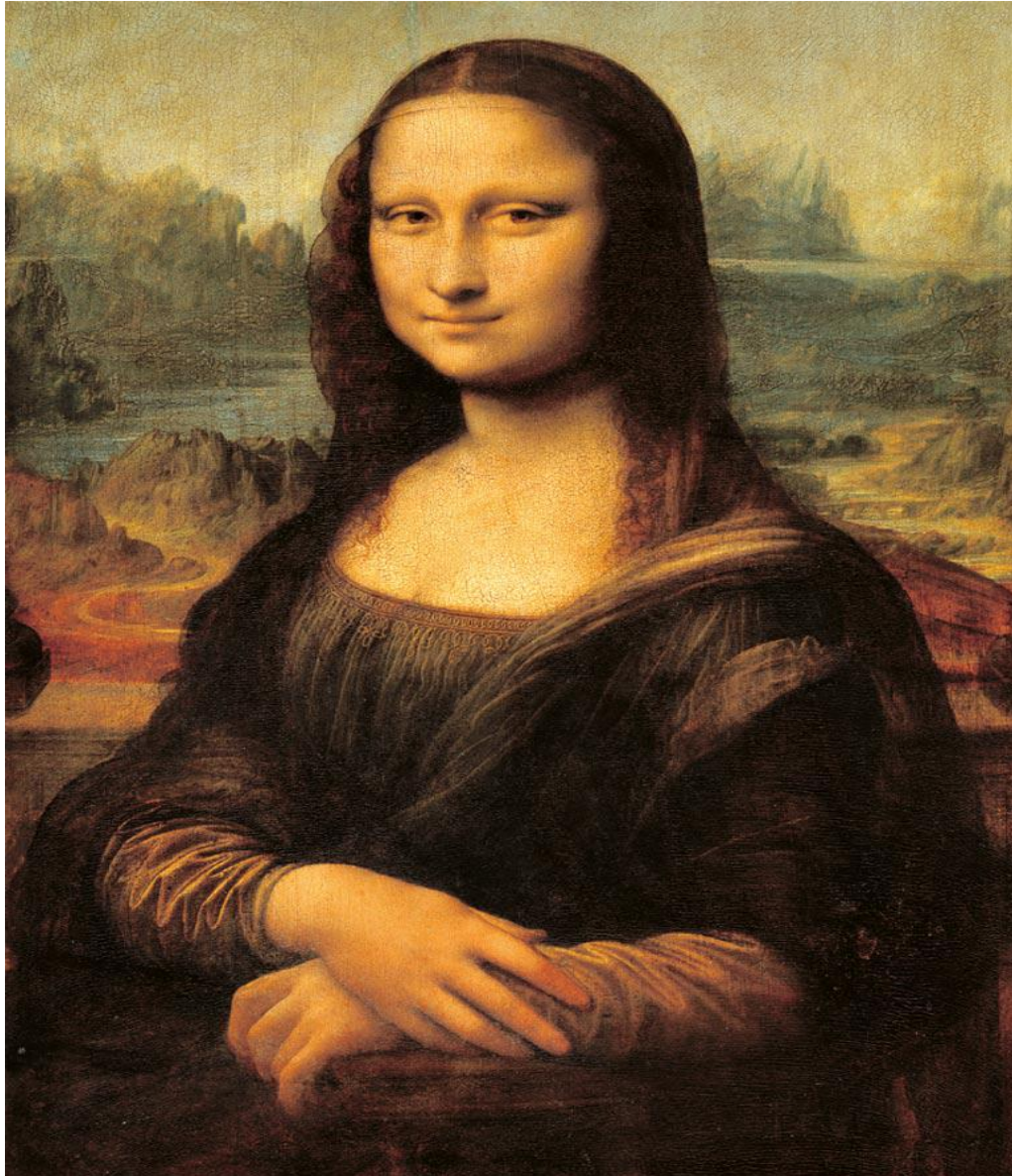
La battaglia contro lo statalismo e contro il fisco oppressivo, dovrebbe diventare una battaglia per ricostruire di nuovo lo Stato italiano: recuperando la sovranità monetaria, economica, fiscale, territoriale e politica. “Interesse nazionale” dovrebbe essere la nuova parola d’ordine.

Il vento di Trump invita a questa riconversione.

Chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria  
d'esperienza, d'informazioni, di letture d'immaginazioni?

## IL VISO SPECCHIO DELLA PAROLA

Ogni volto è una enciclopedia, un prezioso contenitore di parole



di Mariapia Bobbioni

Un gesto quotidiano, alzarsi, guardarsi allo specchio per cercare qualcosa di noi, l'imprendibile. L'occhio cade su una smorfia inedita, prodotto forse recente di un episodio al quale non era stata data importanza. L'affanno di ritrovare quella luce indice di buona salute, quel lemma che fa parte di un lexicon che garantirebbe il chi sono.

Calvino nelle 5 lezioni americane sulla molteplicità osserva: "Chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se

non una combinatoria d'esperienza, d'informazioni, di letture d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia".

Ogni volto è una enciclopedia, un prezioso contenitore di parole, e dunque sentimenti in movimento, mai così definibili e catturabili, sorta di sorprese, lapsus, motti di spirito inquadrati da tensioni muscolari, pieghe della pelle, pieghe, come direbbe Deleuse che spiegano; "poiché piegare non si contrappone a spiegare, abbiamo tendere - distendere, contrarre e dilatare; comprimere, esplodere"ii. Il volto è tutto questo: una superficie, appunto, in movimento.

Ogni volto è luogo della moltitudine ma anche unicum. Il volto, viso, faccia, vultus inteso come visione, visu è participio passato di videre. In questo senso si spiega l'uso arcaico di viso come sinonimo di vista, sguardo. D'altra parte anche faccia da facies, facere, fare, formare. Il volto è forma dotata di una superficie, a sua volta delimitata dallo sguardo dell'osservatore. Lévinas con la finezza del suo stile, dice: "E nel viso che si compie la presenza cioè il volto dell'altro, quando un soggetto si rivela a me, come ciò che è al di fuori, al di sopra di me non perché sia più forte o importante di me, ma perché il manifestarsi della sua presenza, fa cessare il mio potere, "non posso più potere", allora c'è il viso"iii. Considerazione importante perché interpreta l'accesso al viso come mossa di lettura etica, cioè offrendo valore al soggetto in quanto sta nella relazione con l'altro. E' nel concetto di limite che il soggetto coglie la dimensione etica, e cioè del rispetto dell'altro, fuori dal godimento dell'onnipotenza solitaria e narcisistica. Il volto propone una dimensione di ordine etico-estetico. La dimensione estetica si organizza sulla faccia come forma. Simmel osserva che non esiste una sola parte del corpo così esteticamente chiusa in sé, che possa tanto facilmente venire completamente rovinata sul piano estetico dalla deformazione di un singolo tratto come il volto.

L'unità del volto è rafforzata dal fatto che la testa pesa sul collo, che gli conferisce una posizione peninsulare rispetto al corpo, indirizzandolo verso di sé. In senso uguale e contrario influisce il fatto che il corpo venga coperto fino al collo. Si potrebbe parlare di storia del volto: "una unità ha sempre senso solo quando ha di fronte a sé la molteplicità"iv. Simmel sottolinea l'incondizionata unità di senso racchiusa nelle forme del volto e dunque l'unicità di quel soggetto, che emerge insieme alla dimensione del molteplice. L'anima che sta dietro i tratti del volto, ma pure abita in essi visibilmente, è proprio l'interazione - questo è il punto interessante del pensiero di Simmel - il riferimento reciproco dei singoli tratti. Formalmente il volto, con le sue molteplicità, sarebbe davvero astruso e insopportabile se non fosse contemporaneamente una completa unità. Simmel tratta la dimensione enciclopedica fatta di unicum e di molteplicità. Definisce il volto come luogo geometrico della personalità intima. Associa la simmetria dei tratti del volto alla forma antiindividualistica e l'individualità a qualcosa di irrazionale.

Il volto ha un suo racconto, alquanto complesso, di cui qualche frammento è riconosciuto e interpretato dalla fisiognomica, (physis (natura), gnomon (giudice, interprete). Il procedimento richiede il guardare tutto il corpo. Per „Aristotele l'anima è figura e forma e il corpo, materia. Le passioni sono forme calate nella materia, forma e materia diventano due modi di vedere il corpo. Vorrei presentare un excursus frammentario delle passioni per cogliere attraverso il volto i sentimenti, schedandoli e codificandoli come ha già tentato Lombroso e prima di lui i grandi fisionomi, creando intrecci tra la medicina, l'astrologia, l'alchimia, la matematica, la geometria e l'arte. E' uno sforzo gigantesco. Lo si percepisce leggendo passi, osservando disegni schizzi dell'anatomia umana.

Nella griglia che va creandosi di etica ed estetica, in cui il soggetto sta in relazione al proprio altro, si rivela un aspetto sociale che riguarda il pubblico e il privato del soggetto-volto. Il simbolo per eccellenza del publicus, che ha a che fare con lo spazio aperto, la piazza, la corte e l'agente del potere sovrano, è l'uomo rinascimentale, il cortigiano. Il libro sul Cortigiano di Castiglione è un trattato del comportamento persuasivo, il cui gioco è nell'apparire e non nell'essere e nel irreggimentare le passioni. Richelieu era maestro nel dissimulare i sentimenti, presentando un volto



sul quale non era leggibile alcuna emozione. L'uomo pubblico è l'uomo della "parade" della parata, dell'apparire, ma anche del difendersi. Il volto della rappresentazione, addomesticato alle circostanze, è un volto-tipo da fissare in un'immagine che si protragga nel tempo. La fotografia consente di lasciare una traccia nelle diverse epoche, la medesima, imperturbabile, un punto del soggetto che si associa al nome. All'unicità di un individuo corrisponde l'unicità di un nome e di un volto.

Dall'immagine pubblica il legame scivola sul privato. Il nome colloca nel sociale il privato, la particolare identità. La distinzione individuale fa del viso un valore, il viso implica l'individuo e l'individuo la singolarità del viso. L'uno e l'altro si sostengono contemporaneamente. Il soggetto è possessore del suo viso ma anche il contrario, dato che lo sguardo dell'altro porta necessariamente alla trasformazione della espressione, dunque alla depossessione. Creando un ponte tra pubblico ed esteriore, privato e interiore, la fisiognomica antica teneva ben conto delle relazioni che costituiscono il rapporto tra l'anima e il corpo, tra l'interiore e l'esteriore, il profondo e il superficiale, l'occulto e il manifesto, il contenuto e il contenente, la causa e l'effetto. La fisiognomica cerca di trovare un punto, quasi inafferrabile tra il dettaglio della superficie e la profondità nascosta del corpo. Come osservano Courtine e Haroche la scienza delle passioni è scienza dell'indivisibile. Naturalmente è un paradosso dato che è definita anche come scienza dello sguardo. E' proprio ai bordi delle contraddizioni, delle impossibilità che si muove la cultura del volto.

L'interrogativo assillante è come cogliere l'anima attraverso il volto. E' interessante soffermarsi sulla parola in questione: animale viene dal latino animal, etimologicamente derivato da anima, e animale, in quanto aggettivo, dal latino animalis, che dà vita, si oppone a spirituale. Dunque l'idea dell'anima elaborata dai latini tratteneva qualcosa di materiale. L'anima dei Greci invece è Anemos, legata all'idea di soffio, movimento, aria. Per i Greci la passione veniva colta all'esterno attraverso una manifestazione organica, il respiro che sia per l'uomo sia per l'animale era detto pneuma mentre psyché era riservato all'anima. Ciò che è interessante è l'idea di anima di natura corporea. Nel De rerum natura, di Lucrezio, spirito e anima sono di natura corporea... l'anima deve essere di natura corporea e lo spirito presentare quasi una valenza intellettuale superiore, la psyché. Questo è interessante per comprendere, ansiosamente definire l'anima sul viso, catturarla. Platone nel Timeo parla delle sensazioni come prova dell'unione tra corpo e anima, e nella Repubblica riduce a tre parti l'anima: intellettuale, passionale e appetitiva, progetto evidente di un'armonia. Il leitmotiv si svilupperà fino al riconoscimento dell'idea del buono in quanto bello come elemento di misura, di simmetria. Si definisce l'idea della bellezza non dicibile, non visibile.

Nella visione dell'armonia tra esterno e interno, nella cerniera del "non si vede" e del "si mostra", si potrebbe dire così, si fa strada la parola carattere, character, dal senso iniziale di conio, marchio, impronta di cui racconta Aristotele nella Poetica. Procedendo rapidamente nell'Etica Nicomachea Aristotele definisce etiche le virtù che hanno a che fare con le passioni. Nel 1500 dal Corpus Hermeticum del II sec. viene ripresa la teoria cosmogonica per cui, per esempio, l'uomo corrisponde all'universo, le parti del corpo al mondo, la testa al mondo angelico, al cielo, alla sfera intellettuale, il cuore al sole, la luna al cervello, etc. Sempre nel XVI° sec. il volto è portatore del destino. La metoposcopia ne legge le figure delle linee della fronte. Nella seconda metà del Cinquecento, Erolamo Cardano scrive un trattato in tredici volumi su questo argomento. Giovan Battista della Porta opera sempre nella direzione magica del mondo.

Pomponio Gaurico nel suo trattato De sculptura (1504) afferma che la rappresentazione artistica sintetizza meglio in una forma ideale i dati naturali prelezionati. Essa deve essere il frutto di studi geometrici e matematici in quanto strumenti della proporzione e della simmetria delle forme, ma deve essere anche frutto della conoscenza fisiognomica in quanto progetto descrittivo dei segni corporei. Durer ha raccolto in 4 libri i suoi studi sulle proporzioni del corpo. L'essenza del suo lavoro consiste nel trasformare un'unica testa, le cui proporzioni sono sottoposte a un sistema di

variazioni sottoposte a regole. Racchiudendo la testa in una specie di griglia, dilatando o contraendo gli spazi infralinee, questa si trasforma dando vita a una faccia rotonda, a una faccia concava, etc. Anche Vitruvio nel De Architettura fa riferimento alla corrispondenza tra l'apparenza esteriore di un essere e la sua forma o anima o qualità spirituale. Il Trattato della pittura di Leonardo, finito nel 1498, mostra come l'artista lavorasse al viso, attento alle proporzioni anatomiche ma libero di esagerare i tratti secondari enfatizzando, per esempio, una mostruosa escrescenza del mento. In considerazione di questa sua libertà di cogliere il dettaglio significativo nell'eccesso dell'individualità o indicante la specialità di una emozione, Freud, nel saggio Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci del 1910 osserva: "Questa femminile delicatezza del sentire non gli impediva di accompagnare delinquenti condannati a morte verso il luogo dell'esecuzione, per studiare le espressioni dei loro volti stravolti dall'angoscia e ritrarli nel suo taccuino". Nel suo trattato Leonardo riporta: "Ver'è che gli segni dei volti mostrano in parte la natura degli uomini, dei loro vizi e complessioni, ma nel volto gli segni, che separano le guance da labri della bocca, elle nari del naso, e casse degli occhi, sono evidenti se sono uomini allegri e spesso ridenti e quelli che poco li segnano sono uomini operatori della cogitazione..." Il suo lavoro è sulle differenze, sul contrasto, cerca di scoprire le regole della bellezza attraverso le variazioni della bruttezza.

Leonardo pone la questione, che non si concluderà mai nel dibattito estetico, di definire il bello e il brutto. Allo schema classico del bello, che a partire dalla cultura antica greca si riferisce all'idea di fissità e universalità, si contrappone il concetto di mostruoso, che declina il paragone volto dell'uomo - volto animale, con un gusto misterico magico della figura animale nell'epoca medioevale, che dalle sculture antropomorfe settecenteschevi giunge fino al concetto di caricatura. Il mostruoso è unito al movimento. Il movimento, il moto è il nucleo del pensiero di un raffinato artista: Charles le Brun primo pittore alla corte di Luigi XIV, che tra il 1668 e il 1671 scrisse Le Figure delle Passioni, conferenze sull'espressione e la fisionomia, pubblicate nel 1751, in cui parlava delle passioni come moti e ritraeva le differenti passioni sui volti, dicendo qualcosa di molto curioso a proposito dell'amore: "L'amore è sentito come un piacevole calore nel petto che a sua volta provoca una buona digestione della carne che avviene dolcemente allo stomaco... questa passione è utile alla salute". Poi spiegava tecnicamente che i nervi sono agitati "dagli spiriti animali" contenuti nelle cavità del cervello che passano ai muscoli movimenti interni e esterni, visibili e invisibili.

A questo punto è necessaria una pausa per cogliere il senso di questa carrellata. A partire dal XVI° secolo, nella storia del volto è presente l'idea forte di un'emergenza dell'espressione, di una sensibilità crescente all'espressione del viso come segno individuale. Si potrebbe dire che il viso è l'oggetto di un lavoro personale teso alla trasformazione (si veda il passare degli anni), all'identificazione e al riconoscimento.

Il piacere nel soggetto di fissare alcuni attimi o fasi del proprio essere si traduce nel ritratto fotografico, pittorico o scultoreo. Le parole ritratto in italiano e retratto in spagnolo, deriverebbero dal verbo re-traho nel senso di rursus inspicio, memoria reperto, che è la base di ritrarre. Il ritratto è visto come copia. L'inglese e il francese portrait deriverebbe invece dal verbo pro-traho, cioè disegnare qualcosa al posto di qualcosa d'altro. Qui il ritratto è inteso come forma sostitutiva di chi è assenteviii. Il ritratto si colloca dunque rispetto a una mancanza.

L'escursus sulla storia della fisiognomica ha mostrato la necessità di codificare, fissare, schedare, attra-verso il volto, il carattere del soggetto, - si pensi a Lombroso per l'identificazione del criminale, - a cogliere sul volto le emozioni, anche quando la storia del viso è legata alla mancanza. Ora è bene ricordare che per tutti noi, a partire dai nostri otto mesi di vita, il viso della madre assume un ruolo di organizzazione psichico. Dice bene Winnicott "la madre per il bambino è la finestra sul mondo, e lo è in ciò che ogni tanto mancherà, necessariamente quando intervengono altri numerosi visi"ix. Il bambino vede questi visi solo perché cerca il viso mancante che desidera. Può esistere solo dopo la separazione dal volto della madre. E' come se dicesse: "io esisto perché

non sono più ciò. Grazie alla mancanza divento un altro". E' il caso di ricordare la portata del rapporto con la madre quando, durante l'allattamento, il piccolo effettua i primi legami tra la percezione del viso materno e le sensazioni interne delle loro funzioni.

Nello studio dello specchio, proposto da Lacan nel 1949 si ammette che dai 6 agli 8 mesi il bambino, organicamente immaturo che già si percepisce frammentato nel guardarsi allo specchio, ritroverebbe la totalità immaginaria di sé. La padronanza del corpo, che raggiunge solo nell'immagine, il bambino è tuttavia impotente a esercitarla altrove. La prima identificazione è alienazione nell'immagine di un corpo ideale, figura di superficie che ricompona la frammentazione reale in una unità di finzione.

Il soggetto si percepisce nella dimensione immaginaria come chi, nell'immagine allo specchio, cerca il volto ideale. Qualcosa del genere si realizza concretamente nel maquillage. Nel trucco il soggetto cerca l'idea di bellezza e realizza il trionfo della geometrizzazione e della misura attraverso le regole del bello.

Ogni persona studia colori, luci, linee che enfatizzino o nascondano aspetti del suo viso in un progetto tecnico sì, ma puramente ideale di ricostruzione di sé, sperando di attrarre, commuovere, mirando al sublime, per dirla con Kant. La parata si rivolge comunque a un altro. Il così detto reale di questa rappresentazione esiste solo perché c'è un altro che guarda e vede.

Si dispiega così la dimensione del simbolico. Ed è lì che il volto esiste, perché il reale in quanto tale è impossibile da rappresentare. Il bambino di cui si dice che esiste perché qualcuno lo ha guardato sta tra la fantascienza e la storia umana. Ci sono racconti di bambini che, senza sguardo, senza parola dell'altro (genitore), non sanno più se esistono, né chi sono, vengono cancellati anche se nel reale esistono.

Alla domanda del soggetto "come sono realmente", è impossibile rispondere perché appena si è guardati si muta espressione e perché non è possibile controllare cosa accadrà sul proprio volto. Qui si chiude, come in un cerchio, l'accesso al volto in quanto enciclopedia. La parola non riesce a dirne tutto: si tratta della sospensione, traccia d'una mancanza che si traduce nell'enigma, come nel sorriso di Monna Lisa.

Nei gruppi del benessere

# MIXART PISA: IL LAVORO CON LE FANTASIE GUIDATE

Tornano le attività dell'Associazione Aurora  
per costruire ponti e sviluppare la consapevolezza



di Elisa Benvenuti

Immaginazione è uno strumento potente. Crea dei ponti per arrivare al mondo interno della persona e passare così da un linguaggio digitale (logico) ad un linguaggio analogico (emozionale). Lo strumento di accesso a questo ponte sono le fantasie guidate.

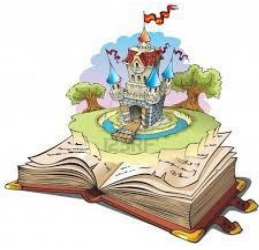
Spesso ci allontaniamo dal nostro corpo e delle emozioni, perdendo il “con-tatto” con noi stessi, anche per la vita frenetica e la confusione in cui viviamo immersi quotidianamente. Proprio per questo, è una buona pratica ritagliarsi del tempo per se stessi in un'atmosfera accogliente, in cui le persone possono sperimentare una pausa dalla vita quotidiana e prendersi del tempo per capire un po' di più se stessi. Per prendersi cura e riconnettersi con se stessi.



Proprio con questo obiettivo sono state concepite le attività dei Gruppi sul Benessere: imparare a conoscere se stessi e le lenti con cui si guarda il mondo, esporsi a stimoli nuovi ed allenarsi ad usare l'immaginazione e poi, per chi vuole, condividere con gli altri partecipanti; nessuno nei gruppi è obbligato a parlare se non se la sente, a volte è utile anche solo ascoltare le esperienze e il lavoro altrui, oppure si può partecipare per cercare di elaborare e accogliere ciò che scopriamo su noi stessi.

E' con questo filo conduttore, che da tre anni non ha mai abbandonato le socie, che riprendono anche nel 2017 le iniziative dell'Associazione Aurora, organizzazione no

profit che si occupa di promuovere il benessere psicologico nella città di Pisa.



Nei Gruppi sul Benessere – dal 1 febbraio 2017 presso il MixArt – si utilizzano sia le piccole esperienze di rilassamento o le meditazioni sul respiro che aiutano le persone a staccare la spina dalle tensioni di ogni giorno; questi piccoli esercizi possono essere utilizzati anche a casa per rilassarsi e rigenerarsi. Un altro strumento sono i lavori a mediazione artistica e di creatività: laboratori sulle fiabe, sulla voce, pittura e disegno, ma anche scrittura creativa. E infine le più richieste: le fantasie guidate che conducono le persone in mondi meravigliosi.

E' il conduttore del gruppo – in questo caso una delle socie dell'Associazione Aurora, la dott.ssa Elisa Benvenuti, psicologa – che funge da aggancio con la realtà, attraverso la modulazione della sua voce, con la creazione di un'atmosfera calma e rilassante. I suggerimenti su dove spostare l'attenzione, sulla consapevolezza del corpo, portano piano piano ad aprire la porta dell'immaginazione per entrare in un mondo parallelo e fare un viaggio, che a volte può portare in un luogo conosciuto o meno, ma che è sempre un'esperienza interiore. Alla persona può anche essere chiesto di identificarsi con un oggetto, con un luogo, un ricordo o un sogno. E mentre il conduttore narra, sono fondamentali i piccoli momenti di silenzio che permettano alla persona di immaginare, di connettersi al proprio mondo interno, alle proprie fantasie, e consentono di sperimentare la propria creatività in un mondo fatto di sensazioni, emozioni, colori.

Il mondo che si crea è una strutturazione profonda di come la persona si muove nel mondo e nella realtà. Sotto forma di metafora, di fantasia, certo, ma molto vivida e in contatto col mondo emotivo di chi la crea.



Importantissimo è il momento della restituzione, così come la curiosità verso la propria interiorità e quella altrui, un passo fondamentale per trovare suggerimenti e spunti su cui riflettere: cosa ha visto, l'effetto gli ha fatto, cosa dice per lui un oggetto immaginato e se questo ha una connessione sulla sua vita reale, sono tutti quesiti che aiutano la consapevolezza.

In un lavoro di gruppo poi, questa consapevolezza è aumentata dai feedback che i componenti possono dare alla persona, esprimendo il proprio vissuto rispetto al lavoro fatto e alla fantasia raccontata. E i vissuti altrui possono essere una fonte di evocazione ulteriore e attenzione su altre riflessioni, ma anche spinta creativa nella propria vita.

Perchè se non siamo consapevoli del nostro mondo interno, come possiamo muoverci nel mondo? Perchè senza una bussola interna, come possiamo trovare la strada per stare bene con noi stessi e con la realtà che ci circonda?

**Nota** gli incontri si svolgono presso il MixArt, in via Bovio 11 a Pisa. I Gruppi sul Benessere si concluderanno a Maggio 2017, con i seguenti orari:

- ogni **PRIMO e TERZO** mercoledì del mese, dalle ore 17.30 alle 19.30,



*I Gruppi sul Benessere sono condotti  
dalla Dott.ssa Elisa Benvenuti, psicologa*

Per tenersi sempre aggiornati sulle attività dell'associazione, basta iscriversi alla pagina facebook: [www.facebook.com/auroraassociazione](http://www.facebook.com/auroraassociazione) oppure visitare il sito web con tutte le informazioni, sempre aggiornato: <http://associazioneaurora.jimdo.com> o potete scrivere all'indirizzo e-mail: [info.aurora.associazione@gmail.com](mailto:info.aurora.associazione@gmail.com) per qualsiasi chiarimento o ricevere la newsletter per essere sempre aggiornati sugli eventi.



# Su Facebook sbarcano quelle di grigio rosso nero CINQUANTA SFUMATURE SESSUALI

Il quotidiano La Repubblica considera  
in una affollata pagina la questione



di  
Luca Cirimbilla

Dopo quelle di grigio, di nero e di rosso, su Facebook sbarcano le Cinquanta sfumature sessuali. Con la benedizione dell'Arcigay.

A dare l'annuncio è la Repubblica che in un'intera pagina affronta la complicata, quanto esilarante questione delle identità di genere. Se fino a poco tempo fa esistevano pochissime certezze a questo mondo, ieri con il "baby-gay" avuto da una coppia omosessuale e oggi con un ventaglio di possibilità sessuali che si possono scegliere sul social network più famoso, di certezze ce ne sono ancora meno.

Nell'articolo di Maria Novella De Luca viene comunicata l'iniziativa di Facebook: maschio e femmina, roba da antichi. Oggi si potrà scegliere tra addirittura 58 sfumature sessuali. Dal Bigender, che sente di appartenere sia al genere maschile che a quello femminile, al Transessuale, in transizione da un sesso all'altro; dal Fluidico, che decide di volta in volta a quale genere appartenere, all'Agender, persona che si sente priva di identità sessuale: tutto con l'approvazione del "nuovo tribunale del libero pensiero corretto", che risponde al nome di Arcigay.

"L'iniziativa di Facebook – ha dichiarato Flavio Romani, presidente dell'associazione – ci dà l'occasione di riportare la questione dell'identità di genere tra le scelte di individuali. Non solo. Scorrere una lista con termini come transgender vuol dire fare cultura". Capite? Uno fa cultura non certo condividendo su Facebook le proprie emozioni provate assistendo a uno spettacolo teatrale o con la lettura di un buon libro, ma certo che no. Uno fa cultura disquisendo sulla propria identità sessuale o esternando le proprie perversioni erotiche.

Atomizzando al massimo i generi maschio-femmina e inventandone altri per cercare di accontentare chi non si riconosce nei "massimi sistemi", ovviamente, si corre il pericolo di lasciar fuori nuove sfumature sessuali.

È quanto denuncia l'articolo di spalla, nella stessa pagina, a firma di Enrico Franceschini. La polemica è spassosa: "Rivolta a Londra di gay e lesbiche. Che c'entriamo con bisex e trans?". Nella denuncia, tra l'ironico e lo stupefatto, viene illustrato come ormai anche la sigla omnicomprensiva

LGBT, che racchiude le lesbiche, i gay, i bisessuali e i transgender, rischi di diventare obsoleta. Nuove e chilometriche sigle sono state ideate, come LGBTQQI che vuole includere anche le sfumature sessuali queer, questioning e intersex. In Inghilterra, dunque, non bastava la polemica sulla lingua accusata di discriminazioni sessuali.

“Ma una volta che si inizia ad aggiungere è difficile stabilire dove fermarsi” osserva Franceschini che rilancia l’interrogativo della Bbc: “perché lasciar fuori le categorie degli “asessuali” e dei “poliamorosi”? Così, uno storico attivista gay inglese, Paul Burstn, propone una formula più provocatoria: NQBHTHOWTB ovvero “Not Queer But Happy To Help Out When They’re Busy”, che tradotto sarebbe “Non queer ma felice di dare una mano mentre sono occupati”.

Di seguito, la lista completa delle sfumature sessuali che si potranno scegliere su Facebook. In Italia, sarà lanciato anche il genere “Femminiello”. Le sfumature “Gigolo” o “Latin lover”, evidentemente, sono state ritenute troppo eterosessuali.

Agender- Androgyne - Androgynous- Bigender- Cis- Cisgender- Cis Female- Cis Male- Cis Man- Cis Woman- Cisgender Female- Cisgender Male- Cisgender Man- Cisgender Woman- Female to Male- FTM- Gender Fluid- Gender Nonconforming- Gender Questioning- Gender Variant- Genderqueer- Intersex- Male to Female- MTF- Neither- Neutrois- Non-binary- Other- Pangender- Trans- Trans\*- Trans Female- Trans\* Female- Trans Male- Trans\* Male- Trans Man- Trans\* Man- Trans Person- Trans\* Person- Trans Woman- Trans\* Woman- Transfeminine- Transgender- Transgender Female- Transgender Male- Transgender Man- Transgender Person- Transgender Woman- Transmasculine- Transsexual- Transsexual Female- Transsexual Male- Transsexual Man- Transsexual Person- Transsexual Woman- Two-Spirit.

Non ha mai fine la battaglia della Lega Nazionale Contro la  
Predazione di Organi

# IL REATO DI TORTURA LA PROPOSTA DI LEGGE FERMA IN PARLAMENTO

È un omicidio di stato



Il reato di tortura definito con precisione dall'ONU ha una sua specifica fisionomia: deve consistere in una sofferenza “fisica” o “psichica” che distrugge la personalità della vittima, quando non la vita. E' fuor di dubbio che di tortura si tratta quando la persona con lesione cerebrale per incidente o malattia viene sequestrata nella Rianimazione, posta sotto ventilazione non col fine unico di salvarla, ma per esami non autorizzati e dannosi, finalizzati agli accertamenti dei caratteri immunogenetici per la compatibilità al trapianto. Di tortura si tratta nell'esecuzione successiva di test dannosi per la dichiarazione autoritaria di “morte cerebrale” dichiarata a cuore battente (test dell'apnea, angiografia cerebrale, ecc.). Ai genitori non è permesso di capire cosa sta succedendo, di stare vicino al proprio figlio, di trasmettergli amore ed energia. Poi i genitori frastornati vengono posti di fronte alla scelta crudele di donare gli organi o staccare la spina, comunque in entrambi i casi un'esecuzione di morte. Un omicidio di Stato.

Infatti di omicidio si tratta quando sotto farmaci paralizzanti i chirurghi affondano il bisturi dall'ugola al pube per asportare organi pulsanti o, in alternativa, quando viene sospesa la

ventilazione senza svezzamento.

A noi, genitori di Paolo, hanno estorto la firma con artificio negandoci la fondamentale informazione che l'espianto avviene a cuore battente. Al nostro Paolo 19enne, in gran fretta dichiarato illegalmente “morto cerebrale”, hanno espantato a cuore battente prima le cornee poi, nel buio della cecità, il cuore, il fegato, i reni, in 7 lunghe ore di tortura, sotto farmaci paralizzanti per contrastare le contrazioni del suo corpo vivo. Possiamo immaginare il suo terrore nella possibile consapevolezza delle torture in atto, i suoi pensieri vissuti nella solitudine. Se questa non è tortura “fisica” e “psichica”, crudele e degradante, imposta dalle autorità sanitarie dello Stato, che cos'è? Ed è tortura “psichica” la nostra, di noi genitori, la mia di madre, che non potremo mai seppellire nell'oblio. La colpa di non avergli evitato il supplizio di una morte indegna, di non averlo saputo difendere dai redivivi Doktor Mengele.

**La Proposta di legge per il reato di tortura ancora ferma all'esame del parlamento** non può avere attuazione limitatamente alle carceri, Cie, commissariati, caserme. Va estesa ad altri luoghi di detenzione come psichiatrie, rianimazioni e luoghi di sperimentazione sanitaria, ovunque dove un inerme si trovi nelle mani del più forte. Devono cadere le impunità anche dei poteri sanitari che tutto possono nel chiuso degli ospedali ed Università.

Come scrive Dacia Maraini la “tortura è l'officina del sadismo” e scavando nell'inconscio di questi nuovi Mengele si scopre che sotto sfondi ideologici (come il salvare le vite) “si nasconde il piacere sensuale di pascersi del dolore altrui”.

Silvana Mondo madre di Paolo  
**Consigliera Nazionale**  
Lega Nazionale Contro la Predazione  
di Organi e la Morte a Cuore Battente  
[www.antipredazione.org](http://www.antipredazione.org)

**Presidente Nerina Negrello**

LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DI ORGANI  
E LA MORTE A CUORE BATTENTE  
24121 BERGAMO Pass. Canonici Lateranensi, 22  
Tel. 035-219255 - Telefax 035-235660  
[lega.nazionale@antipredazione.org](mailto:lega.nazionale@antipredazione.org)

# Un triste spettacolo di animali sfruttati **DICIAMO NO AL CIRCO!**

La violenza usata su di loro



Diciamo NO al triste spettacolo di ANIMALI SFRUTTATI. Diciamo SI ad un CIRCO UMANO senza l'impiego e lo sfruttamento di animali.

E' naturale per un orso ballare o per delle foche giocare con un pallone? Oppure per un elefante mantenere il suo peso di diverse tonnellate sulle sole zampe posteriori? O per dei felini saltare attraverso un cerchio infuocato, considerato anche il terrore atavico degli animali per questo elemento? Obiettivamente crediamo di NO! Invece i circensi trovano che tutto ciò sia naturale e normale per gli animali. La loro esplicita ipocrisia nel negare gli evidenti maltrattamenti e prevaricazioni nei confronti degli animali non impedisce a chi è un minimo sensibile di vedere la cruda realtà dietro una facciata di lustrini e divertimento.

Per stravolgere completamente l'istinto di un animale, si deve necessariamente ricorrere alla VIOLENZA: per far alzare alternativamente le zampe ad un orso si ricorre a piastre e pungoli elettrici (nel passato a braci ardenti), per fa "sorridere" un pony lo si punge ripetutamente sul muso con uno spillone, in modo che durante lo spettacolo si ricordi il dolore ed esegua l'esercizio.

A parte gli "spettacoli" e gli esercizi, gli animali rimangono per il resto del tempo in gabbie anguste, assolutamente non adatte a soddisfare le più elementari esigenze etologiche, a volte incatenati (come nel caso degli elefanti), soggetti al caldo e al freddo. Per molti animali non abituati al lungo inverno europeo, il freddo rappresenta un vero e proprio tormento. Anche i continui spostamenti creano gravi disagi, visto che avvengono in condizioni durissime ed estenuanti per gli animali.

Gli animali selvatici sono fatti per VIVERE LIBERI, hanno tutto il diritto di vivere la loro vita in libertà nella loro terra d'origine, non hanno commesso alcun crimine che giustifichi la loro prigionia a vita, il loro maltrattamento, e la loro umiliazione durante gli spettacoli.

Alcuni circhi hanno scelto di non utilizzare più gli animali: gli australiani "Flyng Fruit", i canadesi "Cirque du soleil", i francesi "Les Colporteurs", gli americani "Minimus", "Nuage", "Hiccup" e molti altri, valorizzando al meglio la bravura dei giocolieri, trapezisti, clown, comici, mimi, contorsionisti. Questa è la direzione da seguire, l'unica civile.

***Al circo gli animali soffrono: non visitare i circhi con animali!***

Tigri prigioniere in gabbie fredde e strette, elefanti incatenati. Obbligati - con le botte, le bastonate,

la frusta - a fare "esercizi" pericolosi e non naturali. Il circo uccide la dignità e la libertà, degli animali tenuti prigionieri a vita, che non sono affatto felici di vivere in gabbia e venire addestrati con la violenza.

In gabbia o incatenati, questi animali impazziscono per la tristezza e la disperazione. Prova a pensare cosa faresti TU se fossi costretto a vivere per sempre in uno sgabuzzino, e uscire solo per prendere frustate e botte!

### ***La testimonianza di Tom Rider***

Per anni, Tom ha lavorato nell'industria del circo come inserviente addetto agli elefanti, nel circo Ringling Brothers Barnum & Bailey e in altri circhi negli Stati Uniti e in Europa. Alla fine, era così nauseato dai maltrattamenti sugli animali di cui era testimone, che ha lanciato l'allarme e ha deciso di informare il mondo di quello che aveva visto.

### ***Stop alla sofferenza degli animali nei circhi***

Tom spiega: "Ho visto picchiare gli elefanti, prendere a pugni i cavalli, le tigri frustate e prese a bastonate. Ho visto elefanti legati alla catena per 22 ore al giorno, e tigri tenute in piccolissime gabbie." "Quando vedi che cosa accade a questi animali, questa cosa inizia a distruggerti dentro. Chiedo a tutti i lavoratori dei circhi di smettere di guardare dall'altra parte quando vedono delle crudeltà e di prendere posizione per difendere gli animali. E chiedo al pubblico di non visitare circhi con animali! Solo se nessuno darà soldi a questi circhi pagando il biglietto per questi spettacoli di violenza sarà possibile trasformare tutti i circhi in qualcosa di davvero bello, che mette in mostra la bravura degli artisti e non la sofferenza degli animali!"

### ***Se ami e rispetti gli animali, non andare al circo!***

Gli investigatori dell'associazione animalista Animal Defenders International hanno lavorato nei circhi di tutto il mondo, raccogliendo prove della sofferenza patita dagli animali, e rivelando come gli animali sono tenuti imprigionati e fisicamente maltrattati. Nel video puoi vedere degli esempi, solo alcuni dei tanti.

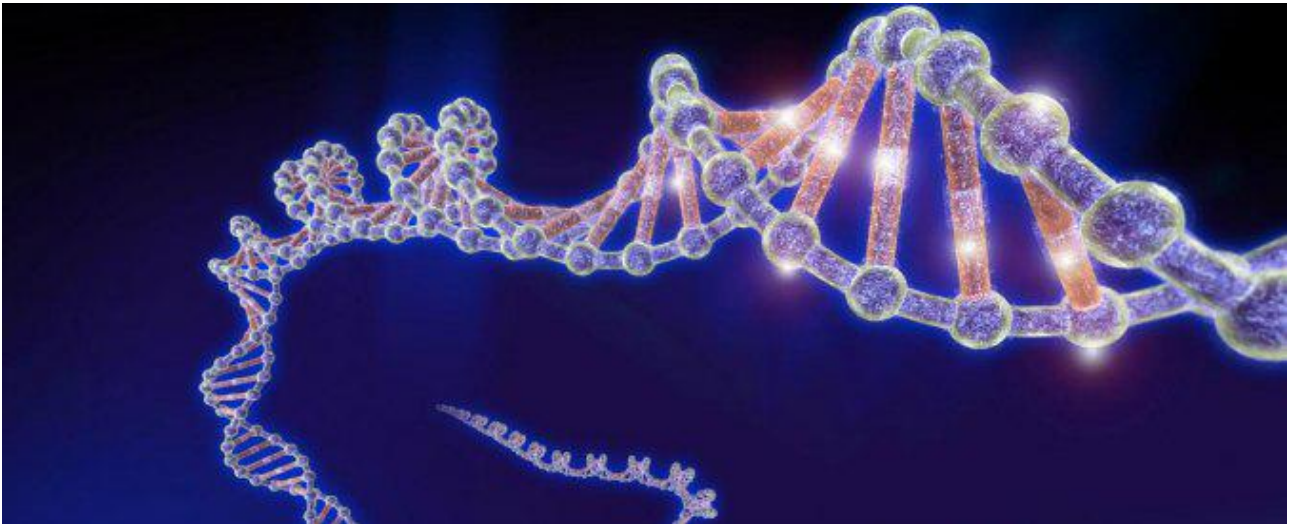
Alcuni circhi in tutto il mondo hanno scelto di non utilizzare più gli animali, valorizzando al meglio la bravura di giocolieri, trapezisti, clown, comici, mimi, contorsionisti. Solo questi circhi senza animali sono da sostenere, quelli con animali bisogna lasciarli perdere.

In alcune nazioni ci sono già delle leggi che vietano di usare animali nei circhi: in Austria e in Bolivia non è consentito usare animali, in Portogallo esiste una legge che vieta di comprare nuovi animali e farne nascere altri in gabbia, così un po' alla volta anche in Portogallo non ci saranno più circhi con animali. In Brasile, Colombia e Perù saranno presto approvate leggi di divieto. Speriamo che anche in Italia si arrivi presto a ottenere una legge così.

La nutrigenomica è una scienza multidisciplinare che riesce a combinare la genetica con la nutrizione

## IL PROGETTO GENOMA

Una nuova frontiera che ha creato un nuovo approccio scientifico



La scienza che studia i rapporti tra il patrimonio genetico, il genoma, e la variabilità interindividuale ai cibi è la nutrigenetica (anche genetica nutrizionale), un termine introdotto da Brennan nel 1975, mentre la disciplina che si occupa di studiare correlazioni tra alimenti e modifiche del DNA è la nutrigenomica (anche genomica nutrizionale).

Il progetto Genoma e il progetto SNPs, hanno chiarito che tra i genomi dei singoli individui esistono milioni di piccole differenze, che condizionano fortemente le caratteristiche dei tessuti, degli organi e delle cellule umane e che determinano la predisposizione di un soggetto a rispondere ad una determinata dieta, con influenze più o meno positive.

La nutrigenomica è una scienza multidisciplinare che riesce a combinare la genetica con la nutrizione, cercando di svolgere un attivo ruolo preventivo, in difesa dell'organismo. La nutrigenomica prevede quindi l'applicazione di tecniche genomiche a problemi nutrizionali e alimentari. In definizione la nutrigenomica studia l'effetto del cibo e dei suoi costituenti sull'espressione genica. Ciò significa che la nutrigenomica è la ricerca che si focalizza sull'identificazione e la comprensione dell'interazione a livello molecolare tra sostanze nutritive e altri bioattivi alimentari con il genoma. I nutrienti, oltre che esplicare un effetto nutritivo, influenzano l'espressione di geni, la sintesi o la demolizione di proteine, attivando o inibendo vie metaboliche. Compito della nutrigenomica è quello di esaminare tali processi.

Nell'ultimo decennio si sono moltiplicati gli studi e le ricerche in campo nutrigenomico, attraverso l'elaborazione di test genetici volti a svelare le mutazioni, responsabili di alcune delle più comuni e gravi patologie, quale il diabete, l'ipercolesterolemia, le intolleranze alimentari ( intolleranza al lattosio) e il cancro, ma anche attraverso un'attenta indagine sui benefici che alcune categorie di alimenti apportano se introdotti preferenzialmente nella dieta.



La nutrigenomica ha aperto una nuova frontiera ed ha creato un nuovo approccio scientifico, imperniato sulla prevenzione e sulla diagnosi genetica combinate insieme. Una corretta e mirata nutrizione unita alla diversità genotipica di ciascun individuo ha chiarito non solo le linee guida per la prevenzione ad un vasto numero di patologie ma ha permesso lo sviluppo di nuove terapie sperimentali, coadiuvanti la cura ed il miglioramento di malattie complesse.

Nella cultura popolare e pseudoscientifica

La nutrigenomica è una scienza di elevatissimo livello teorico e tecnico, nuova e con pochi risultati definitivi; al contrario il termine viene spesso utilizzato nella letteratura pseudoscientifica e in molti prodotti da banco correlati all'alimentazione, per giustificare ipotesi e proprietà tutti da dimostrare.

La nutrigenetica è una scienza applicata che studia le modalità con cui la genetica di un individuo risponde all'introito di alimenti e la suscettibilità a patologie correlate con la dieta. L'obiettivo della nutrigenetica è migliorare le raccomandazioni nutrizionali al fine di giungere ad una dieta personalizzata.



# Non ha più dalla sua l'imperatore anticristiano (Obama) L'OSCURO DEVASTATORE STA ANCORA COLPENDO LA CHIESA...

Adesso i conti vanno fatti col filo-cristiano Trump



(A. Socci) La grande “Marcia per la vita” di Washington, esaltata in Tv da Trump, ha voluto attribuire il suo Premio onorifico annuale al card. Raymond Burke, cioè proprio colui che da mesi viene perseguitato da Bergoglio come il suo grande avversario (il papa lo ha colpito in ogni modo, fino all’annichilimento dell’Ordine di Malta avvenuto di recente).

Il bergogliismo nacque in sintonia con Obama e con il “partito tedesco” anti-Ratzinger e – come vedremo – alcune personalità cattoliche Usa oggi chiedono a Trump addirittura di appurare se ci siano state interferenze della passata amministrazione nelle strane “dimissioni” di Ratzinger del 2013 e nell’ascesa di Bergoglio.

Ora che Obama è finito e l’impero germanico della Ue sta nel mirino di Trump, il pontificato politico di Bergoglio si va a schiantare su due muri della nuova amministrazione Usa. Un muro materiale e uno politico-culturale.

## ***Muri***

Contro quello materiale che Trump vuol costruire ai confini col Messico (perché uno Stato che non controlla i suoi confini non è uno Stato) il Papa è già partito all’attacco.

Bergoglio, incurante di essere lui stesso capo di uno stato, quello vaticano, circondato da alte mura, dove è impossibile entrare per qualunque clandestino, ha fulminato Trump, infischandosene del fatto che buona parte del muro col Messico lo hanno costruito i democratici di Clinton e Obama.

Oltretutto sulle frontiere chiuse ai musulmani Trump applica proprio ciò che fu prospettato dal grande card. Biffi. Ma Bergoglio odia proprio questo connotato culturale filo-cristiano di Trump.

Appena insediato Trump ha rovesciato la politica ultralaicista di Obama e la sua ideologia abortista che a Bergoglio non ha mai fatto problema: dopo aver, fra l’altro, cancellato la pagina Lgbt della Casa Bianca, il presidente ha bloccato i finanziamenti pubblici alle ong estere abortiste e in tre giorni ha fatto, per la causa dei bambini non nati, più di quanto abbia fatto in quattro anni Bergoglio, che quella causa ha tradito per inventarsi invece le crociate obamiane pro-immigrati, pro dialogo con l’Islam e i comizi sull’eco-catastrofismo fatti davanti a organizzazioni come il Centro

sociale Leoncavallo.

Il mondo pro-life, molto forte in America, ha sostenuto in modo determinante la vittoria di Trump (come quella di Reagan) e alla manifestazione pro-life “su richiesta del presidente Trump” ha parlato il suo vice Pence (è la prima volta in 44 anni che interviene una così alta carica istituzionale) dicendo che “in America la vita è tornata a vincere” e questa presidenza “non si fermerà finché in America verrà ristabilita la cultura della vita”.

Ha annunciato infatti altri provvedimenti e la nomina determinante di un giudice pro life alla Corte Suprema.

Poi Pence ha concluso: “con la compassione daremo voce ai bambini non nati e guadagneremo i cuori delle donne... vi assicuro che il presidente Trump ha le spalle larghe e un cuore grande”.

### ***Un grande Cardinale***

I promotori della Marcia – come ho detto – hanno annunciato di aver conferito il Premio al card.

Burke, molto stimato nella nuova amministrazione Usa.

La scelta – ha detto John-Henry Westen – è dovuta al fatto che “il cardinale Burke ha sofferto molto per la causa della vita, della fede e della famiglia. Egli ha portato in pace e letizia questa sofferenza e le umiliazioni pubbliche che ha ricevuto da tutte le parti”.

A quali umiliazioni pubbliche si riferiscano i pro life è noto a tutti: Bergoglio gliene ha inflitte per quattro anni e sabato è arrivato ad annichilire il millenario Ordine di Malta per umiliare il card. Burke, che lì era stato confinato proprio dallo stesso Bergoglio.

I due sono agli antipodi anche come tipi umani. Tanto Burke è mite e gentile quanto Bergoglio è prepotente (lo ha ammesso lui stesso), vendicativo e tendente al culto della personalità (una papolatria che oggi ha sostituito il culto eucaristico).

Burke è un uomo di Dio, ha profonda spiritualità, non gli interessa né guadagnare né perdere poltrone. Invece Bergoglio fin da giovane ha partecipato alla feroce lotta del potere ecclesiastico e ne è tuttora assorbito.

Ragiona solo in termini di potere e non concepisce chi non si fa “attirare” dalle promesse né intimidire dalle minacce. Detesta cardinali come Burke (o Caffarra) che pensano solo al giudizio di Dio e non si preoccupano di lusinghe e intimidazioni umane.

E’ noto che Bergoglio è andato su tutte le furie quando Burke e altri tre cardinali, della sua stessa fede cattolica, hanno reso noti i loro famosi “Dubia” per chiedere al Papa che si pronunciasse in modo chiaro sugli argomenti delicati con cui, attraverso l’Amoris laetitia, ha terremotato e confuso la Chiesa.

Ancora più furibondo Bergoglio è diventato quando è uscita l’intervista del card. Burke che, serenamente, ha prospettato – in caso di rifiuto pervicace del papa di rispondere – la possibilità canonica di una “correzione” (che è prevista e non è inedita nella storia della Chiesa).

L’offensiva contro l’Ordine di Malta va inquadrata in questo suo furore che Bergoglio non riesce a tenere a freno (come quando ha coniato l’assurdo parallelo fra Hitler e Trump).

Il “Catholic Herald” ha osservato: “Il Vaticano ha distrutto la sovranità dell’Ordine di Malta. E se l’Italia facesse la stessa cosa con il Vaticano?”.

### ***L'autocrate***

Ancora più duro l’“American Spectator” che – in proposito – ha scritto: “Sotto Papa Francesco, la nuova ortodossia è eterodossia e guai a coloro che non si conformano ad essa”.

George Neumayr, l’editorialista, nota che la priorità di questo papa è colpire chi è fedele alla dottrina cattolica e premiare gli altri (e cita ciò che Bergoglio ha fatto con gli ordini religiosi).

“Solo i conservatori ricadono sotto il suo sguardo fulminante”. Con lui “il Vaticano è diventato una calamita per gli attivisti più anti-cattolici d’Occidente, molti dei quali hanno contribuito all’enciclica del Papa sul riscaldamento globale”.

Bergoglio – scrive ancora lo Spectator – parla di “autonomia” e “rispetto delle differenze”, ma “è il Papa più autocratico e amante delle epurazioni che si sia visto in molti decenni. È la quintessenza del progressista ‘tollerante’ salito al potere grazie alla disobbedienza (come arcivescovo di Buenos Aires ha ignorato le direttive vaticane), ma che poi mantiene il potere chiedendo obbedienza assoluta agli altri. Se fosse obbedienza alla dottrina della Chiesa” scrive il mensile “nessuno potrebbe biasimarlo. Ma non lo è. Lui chiede obbedienza ai suoi capricci modernisti”.

La requisitoria prosegue così:

“Dai corridoi delle Nazioni Unite alle stanze di L’Avana e Pechino, gli statalisti anticattolici possono sempre contare su di lui... com’è evidente nella sua recente scandalosa intervista in cui ha dichiarato che i cattolici cinesi possono ‘praticare la loro fede in Cina’. No, non possono. I fedeli all’ortodossia cattolica sono trattati brutalmente”.

“Come è possibile – conclude lo Spectator – che il Papa possa considerare i comunisti cinesi in modo così benevolo mentre tratta i fedeli conservatori in maniera così severa? Gli storici del futuro troveranno sorprendente che all’inizio del 21° secolo il Papa invece di proteggere i cattolici abbia contribuito alla loro persecuzione”.

### ***Indagine***

Il clima è tale che – come dicevo – sul sito cattolico “The Remnant” un gruppo di intellettuali cattolici americani, ricordando con sconcerto le posizioni di Bergoglio contro Trump e a favore della sinistra internazionale, fa appello al neo presidente Usa Trump perché – prendendo spunto anche dai documenti di Wikileaks – si cerchi di capire se un cambio di regime in Vaticano fu immaginato e messo in cantiere negli anni della precedente amministrazione democratica.

Si chiede al presidente addirittura di appurare se eventuali azioni riservate siano state intraprese da agenti Usa in relazione alla “rinuncia” di Benedetto XVI e al Conclave che ha eletto Bergoglio, per capire se vi siano state interferenze sulla vita della Chiesa.



L'uomo che <sussurra al ferro>  
**ATTILIO CARTONE E IL SUO JESHUA**  
La grande scultura rappresenta un Cristo in ginocchio



L'uomo che sussurra al ferro e il ferro non fa attendere la sua risposta.

Attilio Cartone, vive in Toscana, è un artigiano in proprio ed è tra i pochissimi in Italia a lavorare il ferro a freddo. Lui usa la lamiera alta quattro millimetri, quella stessa che la maggioranza dei fabbri modella in fusione oppure battuta a caldo.

Lui la forma a mano e a freddo.

Nel suo laboratorio è nata la sua opera magna: La materia piegata al suo volere diventa il corpo di Jeshua, il Cristo accogliente e misericordioso un Cristo di tre metri, in ginocchio a braccia aperte.

Sul ferro che pian piano si è assemblato il Cristo, i riflessi di luce hanno il loro grande effetto: si scorge l'immagine del Gesù sofferente, si coglie il dolore della Madre, la beffa del diavolo.

Il ferro mi parla, sembra dire l'artista. Il ferro è una materia viva, un conduttore di calore. E lo gratifica per tutta quella passione che mette nelle sue creazioni.

Questa opera molto sofferta dall'autore, ha richiamato su di sé diversa attenzione, non solo da parte di devoti. Paola Borsellino venuta recentemente in Toscana ha conosciuto sia l'opera che l'artista, per il quale ha speso parole lusinghiere. Questa opera che è stata richiesta in molte diocesi italiane, è in partenza per la Sicilia, la patria dei fratelli Borsellino.



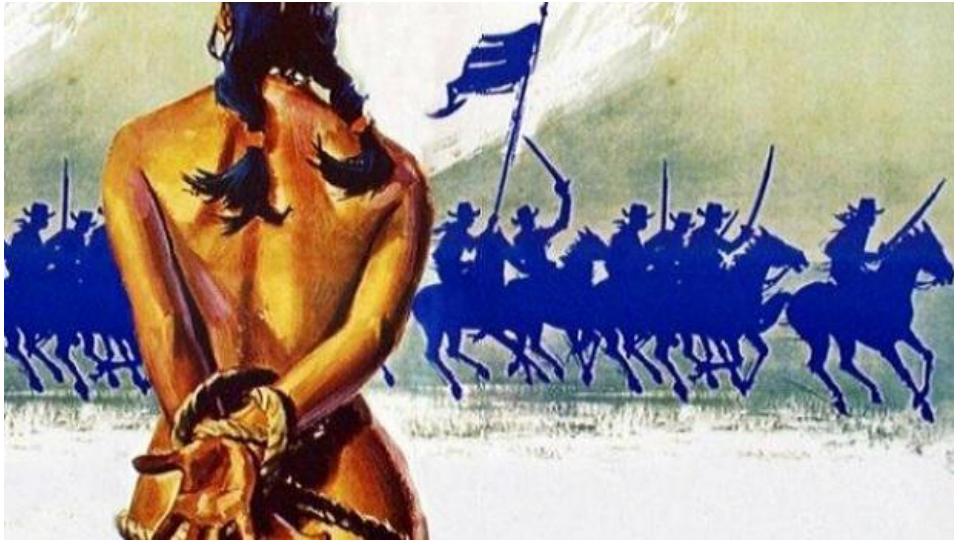
L'A. nel suo laboratorio





Il giorno della memoria “corta”  
**L'OLOCAUSTO INDIANO CHE NESSUNO  
HA VOLUTO RICORDARE**

Con celebrazioni si ricorda lo sterminio nazista degli ebrei



Il 27 gennaio di ogni anno, si celebra l'ormai noto “giorno della memoria” ricordando lo sterminio nazista degli ebrei.

Ma noi vogliamo ricordare un altro genocidio volutamente dimenticato, infatti nessun telegiornale di regime ne parla, né tanto meno si sente parlarne nei nostri libri di storia usati a scuola o sarebbe il caso di chiamarla “sQuola”..

Perché il massacro dei nativi americani non viene ricordato?

Forse perché non fa notizia?

Non frutta soldi?

Non sono stati scritti diari delle memorie in merito?

O forse perché gli stessi che domani verseranno lacrime per le vittime dei campi di sterminio nazisti, solo gli stessi che qualche generazione fa portarono morte, abusi e violenza, laddove regnava un popolo LIBERO?

Un popolo senza prigionieri né delinquenti, un popolo in armonia con la Natura...

Vi riporto una testimonianza scioccante:

***Il massacro dell'Acqua Azzurra***

“Vedevo gli indiani che cercavano di fuggire in tutte le direzioni, trascinandosi bambini, donne sanguinanti, uomini già chiaramente morti, ma che le loro squaw non volevano abbandonare...

La Cavalleria sopravveniva alle loro spalle e li spingeva verso i soldati appiedati che tiravano su di loro con calma, caricando e ricaricando a turno i moschetti... Quelli che riuscivano a fuggire, venivano inseguiti e finiti dai dragoni a cavallo...

I guerrieri cantavano il canto di guerra e si lanciavano contro i soldati, cadendo dopo pochi passi tra pallottole che ronzavano dappertutto come vespe furiose...

Cinque figure accovacciate sotto un cespuglio saltarono fuori, aprendosi le vesti sul seno per fare vedere ai soldati che erano donne, ma i soldati le inseguirono facendole a pezzi, tagliando via prima un braccio, poi una gamba e divertendosi a mozzare i loro seni con le sciabole...

Un gruppo di donne, saranno state cinquanta o sessanta, si erano rifugiate in una piccola grotta e mandarono fuori una bambina piccola con uno straccio bianco in mano per chiedere pietà...

La bambina fu subito decapitata da un fendente di sciabola...

I soldati sembravano impazziti, correvano e sparavano e mutilavano...

C'era chi mutilava anche i morti, tagliando via i testicoli ai maschi e dicendo che ne avrebbero fatto una borsetta per il tabacco... Qualche ufficiale gridava basta, fermatevi in nome di Dio, siete soldati dell'esercito degli Stati Uniti, ma quegli uomini non erano più soldati, erano diventati come cani idrofobi...

(Capitano John Todd a proposito del massacro dell'Acqua Azzurra, 1855)

Sono passati ormai quasi 200 anni da quel terribile quanto inutile massacro..L'uomo bianco è sempre lo stesso... ignorante e criminale come allora, ora gli "indiani" sono diventati le popolazioni della Palestina, dell'Iraq, del Libano, dell'Afghanistan, della Somalia, della Siria, dell'Iran...

L'uomo bianco che conquistò l'America dei nativi con la violenza, ora uccide per il petrolio, esporta democrazia, guerre...Quell'uomo bianco ora sventola la bandiera stelle e strisce...il genocidio continua...Eppure non ci sono giorni della memoria per tutte queste vittime innocenti..

Ora tocca a noi, figli di quell'uomo bianco tanto ignorante e violento, porre fine a questa catena...

Il giorno della memoria "corta" – l'olocausto indiano che nessuno vuole ricordare.

[www.lapillolarossa15.altervista.org](http://www.lapillolarossa15.altervista.org)

La scienza ha dimostrato che una pianta di insalata  
non possiede il tessuto nervoso cerebro spinale  
né il sistema nervoso centrale

## VEGETARIANI IPOCRITI? ANCHE L'INSALATA SOFFRE!

Non ha le caratteristiche fisico anatomiche  
perciò non prova alcun dolore



di Jolanda Pietrobelli

Sono vegetariana da circa 22 anni e mi sono stufata di affrontare periodicamente l'argomento del mangiare. L'asserzione-idiota che viene spesso espressa è che tutto è spirituale, le piante lo sono, quindi "uccidere" una pianta di insalata o un ravanella è come uccidere un animale.

La stupidità e l'arroganza umana non hanno limiti!

La natura vegetale è l'espressione di un pensiero divino, l'armonia naturale vuole essere una espressione cardine dell'Idea del Creatore.

Ognuno sulla terra possiede il proprio ruolo ed in base ad esso, è conformato in maniera diversa.

La diversità non va intesa come livello di importanza, di giusto o sbagliato, ma come diversità del ruolo all'interno della creazione, di varietà e di funzione. Sicuramente la frutta e la verdura hanno un ruolo diverso da un pollo ed un vitello, e per questo sono conformati diversamente.

La scienza ha dimostrato da anni che una pianta di insalata, un ravanella, tanto per fare un esempio, non posseggono il tessuto nervoso cerebro spinale, non posseggono il sistema nervoso centrale. I vegetali non hanno una spina dorsale con infinite diramazioni capillari corporee che rimandano i

segnali (di dolore in questo caso) al cervello. In essi non scorre il sangue e non pulsa un cuore. L'organismo vegetale è più semplice, semplicità in questo caso è sinonimo di uno stadio che si trova al di là del dolore fisico.

Se mi viene chiesto: ma l'insalata non soffre quando la tagli come soffre un capretto quando lo sgozzi?

La risposta è no. Non può soffrire perché non ha le caratteristiche fisico anatomiche per sperimentare il dolore.

Un'altra spiegazione meno scientifica e più naturale (sempre in ambito vegetariano) si trova nel gesto di staccare un frutto acerbo dal ramo.

Cosa succede?

Succede che il frutto continua a maturare anche quando è stato staccato dalla pianta madre.

Continua a maturare nelle ceste dei supermercati, per esempio le banane verdi... se fossero come gli animali dovrebbero andare in putrefazione nel giro di poco tempo, invece continuano il loro processo di maturazione.

Questo spiega il rapporto di non-violenza tra la morte vegetale e la morte fisica. Se si abbatte un coniglio e poi lo lasciamo senza lavorare la sua carne, nel giro di poche ore la bestiolina inizia a maleodorare perché va in putrefazione.

Adesso io domando: quale delle due morti è più violenta?

Quella dell'insalata o del coniglio?

La scelta del mangiare vegetariano è una scelta di vita va verso uno spirito di non violenza. E di solito chi è vegetariano ha un carattere più mite rispetto a chi si fa una bistecca alla brace!